



la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC SANGROTEATINA

18₂₀₂₀

ANCHE NELL'EMERGENZA UNA BANCA CORALE

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013



...la nostra forza è la forza delle nostre persone

IL FUTURO IN 21 IDEE
OLTRE IL CORONAVIRUS

I 10 ANNI DEL MUSEO SASSU
ARTE E CULTURA AD ATESSA

DIOCESI LANCIANO-ORTONA
PARLA MONSIGNOR CIPOLLONE

Prestito Estate.

Riparti con Prestipay

FINO A 30.000 €
importo massimo richiedibile

FINO 84 MESI
durata massima del rimborso

TASSO PROMO

ZERO SPESE
di istruttoria e di incasso rata

Presti pay

Il credito veloce e trasparente

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli della BCC Sangro Teatina e sul sito www.bccsangro.it.

bccsangro.it

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

PERIODICO DELLA BCC SANGRO TEATINA
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco

Coordinamento grafico Fabrizio Di Marco



Editore Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atesa (Ch) - Tel. 0872 85931 - Fax 0872 850333
www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

Foto/Video Piergiorgio Greco, archivio Alfredo Paglione, Viviana Caldora, archivio Gruppo Alpini "Renato Spaventa", archivio Università "d'Annunzio", Matteo Pantalone, Tony Cericola, Stefano Leone.

Presidente Vincenzo Pachioli

Grafica e impaginazione Riccardo Busico
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

Progetto editoriale e contenuti Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atesa (Ch)



Cari Soci,
la pubblicazione di questo numero de *La Mia Banca* è dedicata interamente all'emergenza sanitaria provocata dal Coronavirus.

La nostra banca ha affrontato l'emergenza sanitaria nel rispetto delle disposizioni previste dai protocolli ministeriali per tutelare la salute dei dipendenti, dei soci e dei clienti. Dal punto di vista operativo, ha orientato l'attività sulle misure di sostegno straordinarie adottate dal governo per famiglie e imprese ed ha

messo in campo tutte le energie necessarie per dare una pronta risposta alle richieste dei clienti e dei soci, ha inoltre partecipato, concedendo un contributo, ad una raccolta fondi per l'ospedale di Atesa.

L'emergenza sanitaria ha provocato una crisi economica che ha coinvolto, coinvolge e coinvolgerà il settore bancario più di ogni altro settore produttivo, anche se sarà sicuramente un periodo difficile quello cui andremo incontro mi sento di poter dire che l'appartenenza al gruppo bancario di Cassa Centrale ci permette di affrontarlo con molta determinazione e faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per assistere i nostri soci, i nostri clienti e sostenere l'economia delle nostre comunità.

Il post Coronavirus ci restituirà un contesto sociale ed economico cambiato, probabilmente nulla sarà come prima, la nostra banca come banca di comunità affronterà questo cambiamento cercando di coniugare le relazioni personali con quelle della nuova tecnologia che sarà utilizzata nella fruizione dei servizi bancari, faremo tutto questo con la vostra collaborazione e lo spirito di servizio che ci ha sempre accompagnato.

Vincenzo Pachioli
Presidente Bcc Sangro Teatina

Foto di copertina:

il coro della Bcc Sangro Teatina, diretto dal maestro Elio Gargarella, che durante il lockdown ha registrato una splendida versione di "Signore delle cime".
Per ascoltare il brano inquadrare il qr code



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

I NOSTRI SERVIZI INNOVATIVI 04
Il Direttore Generale Fabrizio Di Marco presenta il Bilancio 2019 approvato dall'Assemblea dei Soci

CORONAVIRUS: IDEE PER IL DOPO

IL CREDITO CHE VERRÀ 06
Giorgio Fracalossi, presidente Cassa Centrale Banca

INNOVARE PER NON MORIRE 07
Luciano D'Amico, economista

LE "NUOVE" IMPRESE 08
Giuseppe Ranalli, imprenditore e presidente del Polo d'Innovazione Automotive

IL LAVORO AL CENTRO DI TUTTO 09
Michele Lombardo, segretario generale Uil Abruzzo

TURISMO: BELLEZZA E SICUREZZA 10
Gianmarco Giovannelli, presidente Federalberghi Abruzzo

UNA PASSIONE INESAURIBILE 12
Rocco Coletti, caposervizio Sport del quotidiano "Il Centro"

L'ORA DELL'ECONOMIA CIVILE 13
Massimiliano Monetti, presidente di Confcooperative Abruzzo

LE RISORSE DELL'ARTIGIANATO 14
Daniele Giangiulli, direttore Confartigianato Chieti - L'Aquila

LE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE 15
Paolo Spina, presidente Confcommercio Chieti

PER UN'AGRICOLTURA STRATEGICA 16
Silvano Di Primio, presidente Coldiretti Abruzzo

INDISPENSABILE GUARDARE LONTANO 17
Marco Marsilio, presidente Regione Abruzzo

CONCRETEZZA E CAPACITÀ DI IMMAGINARE IL FUTURO 18
Donato Toma, presidente Regione Molise

LE SFIDE DELLA SANITÀ 19
Ezio Casale, presidente Ordine dei Medici Chieti

PIÙ SOCIETÀ FA BENE ALLO STATO 21
Antonio Dionisio, presidente Banco Alimentare Abruzzo

LA SCUOLA DEL DOMANI 22
Nando Cianci, saggista ed ex dirigente scolastico

L'UNIVERSITÀ AL CENTRO 23
Sergio Caputi, rettore Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

SORPRESA FAMIGLIA 24
Stefano Bucceroni, presidente Forum delle Associazioni Familiari dell'Abruzzo

CULTURA PER UN SOLLIEVO ALL'ANIMO 26
Giovanni D'Alessandro, scrittore

DIRITTO ALLA VERITÀ 27
Stefano Pallotta, presidente Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo

COME CAMBIANO I SOCIAL NETWORK 28
Veronica Gentili, Facebook Marketing Expert

PER UN FUTURO TRASFIGURATO 29
Bruno Forte, presidente Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana

LE NOSTRE IMPRESE

CO.FIDI CHIETI: CONOSCENZA E FIDUCIA 31
Il direttore Fernando Ranalli presenta il Consorzio fidi

PROTEZIONE CIVILE: LA SICUREZZA DI UN TERRITORIO 32
Le meritorie attività del Gruppo Alpini "Renato Spaventa" di Atesa anche al tempo del Covid-19

LAVORARE E REINVENTARSI 33
Diva Totaro, da sempre copywriter, non si è arresa: ora lavora a nuovi progetti web

TERRITORIO

SASSU: L'ARTE IN UN SOLO UOMO 34
Compie dieci anni il Museo di Atesa dedicato al grande maestro. Parla Alfredo Paglione

GRANDE EMIGRAZIONE 35
In una mostra, documenti, cimeli e ricordi della grande epopea che riguardò anche l'Abruzzo

DIOCESI LANCIANO-ORTONA, TRA FEDE E DINAMISMO 36
Monsignor Emidio Cipollone ci guida alla scoperta del suo popolo

I COLORI COINVOLGENTI DELLA PERLA DELL'ADRIATICO 38
Alla scoperta delle mille bellezze di Termoli

Una solidità che facilita interventi efficaci

I NOSTRI SERVIZI INNOVATIVI

IL DIRETTORE GENERALE FABRIZIO DI MARCO PRESENTA IL BILANCIO 2019 APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI E LE MISURE ECCEZIONALI ADOTTATE DURANTE L'EMERGENZA COVID: UNA BANCA MODERNA CHE CONIUGA SERVIZI TRADIZIONALI E BUSINESS EVOLUTO

GUARDANDO IL FUTURO

Una banca capace di affrontare l'emergenza covid con passione, efficienza e innovazione, in forza di numeri solidi e di una reale vicinanza al territorio. L'approvazione del bilancio 2019 di Bcc Sangro Teatina, ratificato nella sede centrale di Atesa il 25 giugno dall'assemblea dei soci rappresentata dal notaio Guido Lo Iacono, ha evidenziato per l'ennesimo anno consecutivo un bilancio in salute e una invidiabile solidità patrimoniale che, sommati ad una grande capacità di vicinanza alle imprese e alle famiglie del territorio, hanno reso possibile performance economiche e professionali anche e soprattutto nel duro periodo di emergenza che non ha risparmiato i territori di competenza. Ne parliamo con il direttore generale Fabrizio Di Marco.

Direttore Di Marco, quali i numeri della Bcc Sangro Teatina approvati dall'assemblea?

I nostri soci sono 4.004 e oltre 20 mila i clienti. Molto alti sono risultati gli indicatori della solidità bancaria, con un Total capital Ratio al 16,91 per cento a fronte di un minimo richiesto del 9,25 per cento. Inoltre, le sofferenze nette sui crediti netti verso la clientela sono state pari all'1,80 per cento, mentre il Cost Income Ratio, che indica il rapporto tra costi gestionali e margini di intermediazione, è stato del 73,10 per cento, in linea con la media del gruppo Cassa Centrale Banca. A fine anno, la raccolta totale ha raggiunto quota 373 milioni di euro, in crescita di 15 milioni rispetto al 2018, gli impieghi sono stati 215 milioni, mentre sono stati erogati 35 milioni, un dato che testimonia che nel corso del 2019 Bcc Sangro Teatina ha continuato a sostenere la crescita dell'economia locale. Il totale dei mezzi amministrati dalla banca ha superato



Fabrizio Di Marco

i 588 milioni di euro mentre il rapporto impieghi/raccolta diretta è stato pari al 67 per cento. Al risultato positivo si accompagna un netto rafforzamento dei principali indici patrimoniali, che stanno a indicare una maggiore solidità e solvibilità dell'istituto e che sono il frutto di una politica prudente e lungimirante portata avanti dai vertici aziendali.

Una banca solida, dunque, che anche per questo è stata in grado di affrontare efficacemente l'emergenza Covid. Come sono stati questi mesi?

Sono stati mesi impegnativi, senza precedenti anche per la nostra banca. In una prima fase sono state messe in atto tutte le precauzioni per clienti e personale e si è fatto ricorso anche allo smart working: grazie a queste misure,

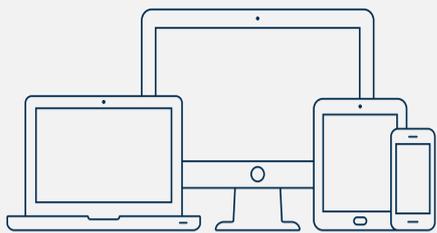
non si è verificato nessun caso di contagio. Poi sono stati realizzati interventi importanti, con un impegno di mezzi economici e risorse senza precedenti: in circa dieci giorni sono stati sospesi 1.100 mutui, per un valore di circa 70 milioni di euro, e lavorate ben 350 pratiche per i nuovi finanziamenti fino ai 25 mila euro, per un valore totale di 6 milioni di euro erogati in poco più di venticinque giorni.

Nel frattempo, è stato messo a punto un sistema di prenotazione online.

Sì, esattamente: l'iniziativa è stata molto apprezzata dalla clientela, evidenziando una banca moderna, capace di affiancare a servizi tradizionali un modello di business innovativo: è il caso dei prodotti e servizi di qualità "fabbricati" dalla capogruppo Cassa Centrale Banca, come la protezione assicurativa, investimenti etici, energia pulita, monetica, credito al consumo, internet banking evoluto, fino ad un nuovo sito internet, più dinamico e in grado di garantire un'esperienza di navigazione nuova e coinvolgente.

In definitiva, che giudizio possiamo dare di questi risultati?

Sono numeri che confermano la proattività, la solidità, la capacità di creare valore di un istituto radicato nel territorio e strutturato per affrontare i mutamenti in atto. Continueremo con determinazione a garantire il nostro sostegno a famiglie e imprese, pur in un quadro congiunturale straordinario e non prevedibile come quello che stiamo vivendo, legato ad un'emergenza epidemiologica che non ha precedenti. Il nostro impegno oggi non vuole solo facilitare la ripartenza, ma leggere questa difficile congiuntura come un'opportunità per rafforzare il nostro modo equilibrato e flessibile di fare banca e accompagnare la ripresa economica sul terreno dell'inclusione e della sostenibilità. Siamo orgogliosi di ciò e siamo sempre di più al fianco di tutti, perché questa sfida sarà vinta solo con il contributo unanime di tutte le parti in gioco".



La tua banca di persona. Anche online. Scopri il nuovo sito web

www.bccsangro.it

Entra nel nuovo sito www.bccsangro.it: ti sembrerà di trovarti in banca di persona. **Ora il sito web è ancora più sicuro e semplice da navigare.** Potrai usarlo per farti un'idea della nostra offerta, e venire poi a trovarci in filiale; ma ti servirà anche per restare sempre in contatto con noi, ovunque ti trovi e da qualunque dispositivo.

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

Interpreti del territorio perché da sempre vicini alle persone

IL CREDITO CHE VERRÀ

PRESENTE E FUTURO NELL'ANALISI DI GIORGIO FRACALOSSÌ, PRESIDENTE DEL GRUPPO CASSA CENTRALE

CREDITO

Come hanno affrontato l'emergenza le banche del Gruppo Cassa Centrale?

Il nostro approccio è improntato a mettere le persone al centro nel nostro operare. Anche in questa fase di difficoltà ci siamo subito dati da fare per organizzare in tempi rapidi una risposta all'emergenza che tutti, all'improvviso, ci siamo trovati ad affrontare. In primo luogo, abbiamo voluto tutelare la salute dei nostri clienti in filiale, adottando le misure organizzative e i presidi sanitari imposti dal governo garantendo, in linea con le disposizioni, la continuità operativa dei nostri servizi e la sicurezza dei nostri collaboratori, anche attraverso un tempestivo ricorso allo smart working. Abbiamo messo in campo anche misure di sostegno concrete e subito disponibili. Mi riferisco ad esempio alla possibilità di richiedere la sospensione dei mutui in essere, e alle linee di credito create appositamente per far fronte nell'immediato ai problemi che deriveranno da questo periodo di lockdown. Mi preme sottolineare come i plafond dedicati e le condizioni agevolate, si siano da subito affiancati ad una serie di iniziative, tra donazioni e raccolte fondi, per acquisto di materiale sanitario. Iniziative nate nei territori, da bisogni specifici. Una pluralità di interventi che si sono susseguiti sin dal primo giorno, e che manifestano in



Giorgio Fracalossi

maniera evidente quale sia il valore fondante della cooperazione di credito per il territorio.

Quale domani immagina per il credito in generale?

Stiamo vivendo un momento che cambierà tantissime cose, non solo in Italia. Gli equilibri da rivalutare riguarderanno tutto il mondo. La storia ci insegna che ad ogni crisi segue un periodo di ricostruzione, una ricostruzione che dovrà partire dagli Stati, e che di riflesso interesserà anche il nostro settore. Il mondo dopo il virus non sarà lo stesso, e nessuno ci può dire sin da ora come affronteremo la situazione. Certo è che un evento come questo avrà un impatto molto

forte sul cuore pulsante della nostra nazione, sulle famiglie, sulle comunità. A tutti serve il coraggio di voler affrontare il futuro con lo stesso fervore e la stessa convinzione con cui stiamo affrontando oggi l'emergenza: in prima linea.

Sfide e proposte concrete per ripartire?

Per rispondere a queste sfide, è fondamentale la collaborazione di tutti gli attori del sistema Paese. Gli stanziamenti promossi dal governo devono affluire rapidamente alle imprese, e le forme di sostegno alle famiglie in difficoltà si devono dispiegare con efficacia, con la massima attenzione al rispetto delle procedure, ma evitando appesantimenti burocratici che generano maggiori costi e ritardi. Per quanto riguarda nello specifico il settore bancario, come Gruppo ci impegneremo fortemente nel sostegno dei nostri territori, anche promuovendo i diversi strumenti agevolati che via via saranno messi in campo. Un'altra sfida da raccogliere è quella della diversa fruizione dei servizi bancari, affiancando alla filiale anche gli strumenti a distanza, che molto spesso rappresentano una possibile soluzione per molte operazioni: penso all'internet banking, fruibile anche tramite app, e a tutto il mondo della monetica e degli incassi e pagamenti. Le progettualità del Gruppo erano già indirizzate in questa direzione, e potranno essere ulteriormente sviluppate.



Economia in affanno, ripartire dai nostri punti di forza

INNOVARE PER NON MORIRE

GLI SCENARI DELINEATI DALL'ECONOMISTA LUCIANO D'AMICO

ECONOMIA

Professor D'Amico, qual è la situazione economica in Abruzzo per via dell'emergenza?

L'allentamento progressivo dei vincoli che bloccano ancora parte del sistema economico regionale dovrà considerare la forte vocazione manifatturiera dell'economia abruzzese e la rilevanza di alcuni settori, penso al turismo e all'agricoltura, che sono stati duramente colpiti dall'epidemia. La manifattura richiede uno sforzo relativamente minore nella riapertura, penso ai grandi stabilimenti del Chietino e dell'Aquilano, ma una maggiore urgenza, perché il rischio di perdere le quote di mercato, soprattutto all'estero – e il sistema produttivo regionale ha una forte vocazione all'export – appare sempre più concreto al prolungarsi del fermo produttivo. Per questo è necessario addivenire subito a protocolli di sicurezza e alla riorganizzazione dei servizi connessi quali, ad esempio, il ripensamento dei turni di lavoro e il funzionamento della logistica e dei trasporti (i pendolari devono poter viaggiare in sicurezza, le mense aziendali devono poter funzionare, è necessario offrire assistenza per accudire i figli piccoli dei lavoratori che non possono frequentare asili e scuole, ecc.). Il settore turismo sconta le difficoltà che sembrerebbero impedire un riavvio della domanda. E tuttavia quando, pur con lentezza, si tornerà a viaggiare, la competizione sarà ancora più forte, per questo è necessario resistere nell'immediato, ma approfittare di questo periodo di sospensione per ripensare i prodotti e i servizi, sapendo che l'Abruzzo ha vantaggi competitivi significativi che, se ben valorizzati, possono rafforzare le competenze distintive dell'intero comparto. Infine, l'agricoltura sconta il blocco di alcune produzioni e di chiusura di alcuni mercati di sbocco: la regolarizzazione dei lavoratori stagionali irregolari appare oggi non solo dovuta, ma anche necessaria, mentre la promozione dei prodotti vocati all'export dovrà fare uno sforzo aggiuntivo. Più in generale, per tutti i settori è necessaria una assistenza finanziaria e su questo le banche, soprattutto quelle maggiormente collegate al territorio come le Bcc, potrebbero svolgere un ruolo importante nel rendere più velocemente operativi i sostegni deliberati dal Governo. Salvaguardare il merito creditizio e rendere disponibili maggiori risorse significa accelerare le procedure. Così, se nella Fase 1 gli "eroi" sono stati i medici e gli infermieri, nella Fase 2 gli "eroi" dovranno essere i funzionari e gli impiegati delle banche e della pubblica amministrazione, perché è dalla rapidità della loro azione che dipende la possibilità di riavvio del sistema economico: nulla di nuovo, la pandemia



Luciano D'Amico

è stata spesso descritta come una guerra e le guerre, come è noto, vengono vinte non solo dai soldati al fronte, ma anche dai "ragionieri" che ne assicurano l'armamento e il sostentamento.

Quale futuro all'orizzonte?

Le trasformazioni in atto iniziano a delinearsi e, ancora una volta, la variabile cruciale appare l'innovazione: nei processi, con un contenuto tecnologico crescente; nei prodotti, per rispondere a una domanda in cambiamento. Innovazione e capacità di reazione caratterizzeranno il sistema economico per i prossimi anni. Sulla prima variabile, abbiamo strumenti adeguati per vincere la sfida: penso al sistema universitario regionale, al tasso di scolarizzazione elevato, alla presenza nel territorio regionale di cluster produttivi fortemente innovativi. Sulla seconda variabile, la tradizione regionale di imprenditorialità così come si è definita negli ultimi decenni sembra far ben sperare. È necessario uno scatto di creatività, intesa quale capacità di fornire nuove risposte a nuovi bisogni. Il mondo che ci aspetta sarà sempre meno standardizzato e sempre più "colorato": la rivoluzione digitale subirà una

accelerazione e per il mondo produttivo questo significherà poter "personalizzare" sempre più beni e servizi modellandoli sulle esigenze del singolo consumatore. Algoritmi intelligenti, capaci di apprendere, renderanno possibili nuove modalità produttive e in questo contesto sarà necessario essere "creativi", non in una prospettiva artistica, ma secondo un approccio di ricombinazione dei fattori produttivi in nuove e inedite modalità capaci di generare un più elevato valore aggiunto.

Tre proposte concrete per ripartire.

Prima azione: programmare un rientro dall'indebitamento a tutti i livelli, a iniziare dal debito pubblico per finire al debito delle imprese e delle famiglie: qualsiasi azione di superamento della crisi richiede una prospettiva di sostenibilità finanziaria. Dobbiamo smettere di dare credito a chi con superficialità e leggerezza – e provocando un grande danno – si occupa solo della spesa, pur in un contesto emergenziale. I debiti prima o poi vanno ripagati e una corretta pianificazione finanziaria rende più credibili le azioni di rilancio, oltre che meno oneroso il costo dell'indebitamento. Seconda azione: riprendere nelle nostre mani il nostro futuro. È doveroso, oltre che necessario, smettere di aspettare il cavaliere bianco che ci doni generosamente aiuti e risorse, perché il cavaliere bianco non arriverà mai. Ognuno di noi deve impegnarsi al massimo nel proprio ambito lavorativo, facendo affidamento sulle proprie capacità e sulla propria comunità: basta con assistenzialismi che sono sempre portatori di sciagura. Terza azione: affrontare i sacrifici necessari chiedendo che siano realizzati con equità e sapendo che sono il passaggio obbligato in qualsiasi percorso di crescita e di sviluppo, sapendo che per poter far valere i propri diritti è necessario prima aver adempiuto ai propri doveri: per banalizzare con un esempio, prima bisogna pagare le tasse e poi pretendere un sistema sanitario che funzioni.



Tra responsabilità personale, qualità e sostegno concreto

LE “NUOVE” IMPRESE

LE IDEE DI GIUSEPPE RANALLI, TITOLARE DI TECNOMATIC E PRESIDENTE DEL POLO DI INNOVAZIONE AUTOMOTIVE

IMPRESA

Ranalli, come hanno affrontato e stanno tutt'ora affrontando l'emergenza gli imprenditori abruzzesi?

Inutile negare che le decisioni del governo dovute all'emergenza sanitaria hanno, e avranno nell'immediato futuro, ripercussioni importanti sul settore. L'Automotive è praticamente fermo per problemi legati all'approvvigionamento delle materie prime, per la crisi generale e per il fermo produttivo in molti stabilimenti. Nonostante questo, gli imprenditori abruzzesi stanno reagendo con grande senso di responsabilità e sensibilità, essendo stati i primi ad essersi attivati a sostegno della sanità. Faccio due esempi. Innanzitutto, la decisione del Polo Innovazione Automotive e di moltissime aziende di dare un contributo economico o donando dispositivi di sicurezza e protezione per sostenere la sanità regionale. In secondo luogo, la pronta risposta alla richiesta di adeguamento delle strutture produttive. La Tecnomatic – e come noi moltissime altre aziende - ha attivato immediatamente sessanta postazioni in smart working per i settori di progettazione e logistica e dotato le postazioni in produzione di sistemi di protezione. Sicurezza nel lavoro e aiuti alla sanità, quindi, sono state le risposte del settore.

Quale domani immagina per l'impresa in generale, e il settore automotive in particolare?

Ci sono grandi rallentamenti nella supply chain, soprattutto se si considera che l'automotive è il settore con le più grandi interconnessioni mondiali, quindi le interruzioni legate al reperimento dei materiali sono inevitabili. Mi auguro, e sono certo, che ritroveremo tutto. Sono state già avviate una serie di iniziative che si andranno a consolidare e credo fortemente che tutte le fabbriche dopo lo stop “forzato” ripartiranno, non senza difficoltà ma con grande speranza per il futuro. La storia ci ha già insegnato tante volte che dopo eventi pandemici o choc di altro tipo a livello globale, c'è sempre stata una forte ripresa negli anni successivi.

Tre idee concrete per rilanciare le imprese.

Sicuramente interventi governativi a sostegno di imprese e attività produttive, al fine di evitare per quanto possibile le conseguenze più negative di quella recessione che sembra profilarsi all'orizzonte. In secondo luogo, migliorare le competenze e la qualità, investire



Giuseppe Ranalli

nella ricerca e cercare di rafforzare il made in Italy, senza screditare altre realtà, ma credendo fortemente nei nostri prodotti e sistemi produttivi. Infine, è il momento di rafforzare ancora di più il senso della responsabilità personale: non bisogna chiudersi nell'egoismo ma riscoprire il senso di comunità e appartenenza, perché mai come ora vale quanto sosteneva il senatore Kennedy “È il momento in cui ognuno si deve chiedere cosa può fare per il proprio Paese”. Concretamente, questo vuol dire mettere in campo ulteriori strumenti che favoriscano la cooperazione tra imprese del sistema paese (voucher ricercatori, voucher cluster, voucher formazione, crediti d'imposta per ricerca e formazione di alto livello), per progetti di ricerca strategici volti

a rafforzare la leadership italiana sul fronte innovazione, in particolare nella transizione che è in corso a livello mondiale sulla mobilità sostenibile. Le grandi imprese dovranno essere supportate con strumenti ad hoc, anche finanziari, a condizione che utilizzino questi strumenti per elevare e trainare l'intera supply chain. Basta guardare l'uso spinto che si sta facendo delle nuove tecnologie digitali in questo momento a causa del covid-19. Ma questi strumenti dovranno essere accompagnati da una consistente digitalizzazione della pubblica amministrazione, volta a generare un altrettanto consistente riduzione della burocrazia, che continua ad essere il maggior freno allo sviluppo del paese in parallelo all'incremento della semplificazione.

Che ruolo possono e devono avere banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina per la ripartenza?

Ritengo che le banche possano dare un supporto indispensabile per la ripartenza, attraverso strumenti finanziari ad hoc sviluppati sulle specifiche esigenze delle aziende. E in un contesto come il nostro, costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, credo che il ruolo degli istituti come la Bcc Sangro Teatina, che sono nati proprio con la specifica funzione di essere a sostegno del territorio, sia fondamentale. Anche le banche, infatti, possono diventare parte di quel sistema di territorio che possa darci la giusta spinta per rafforzare la nostra competitività a livello tanto locale quanto più ampio e generale.



Serve un cambio di paradigma per rilanciare l'occupazione

IL LAVORO AL CENTRO DI TUTTO

L'ORIZZONTE TRACCIATO DA MICHELE LOMBARDO, SEGRETARIO GENERALE UIL ABRUZZO

LAVORO

Come ha affrontato il mondo del lavoro l'emergenza Coronavirus?

Il mondo del lavoro ha ricevuto, specie in una prima fase, un colpo che lo ha letteralmente tramortito. Dopo un primo momento di smarrimento, le organizzazioni sindacali nazionali hanno cercato di gestire la fase emergenziale insieme al governo, dando tutele e garanzie a tutti i lavoratori. Al riguardo, sono stati sottoscritti importanti accordi come il "Cura Italia" per mettere in campo ammortizzatori sociali e altre misure come il fondo integrativo salariale. In Abruzzo, l'emergenza ha significato 54 mila persone in cassa integrazione in deroga e circa 60 mila persone in cassa integrazione ordinaria, mentre sono state circa 15 mila le aziende chiuse perché non rientranti tra le attività essenziali. Se particolarmente colpito è stato il settore automotive, l'emergenza ha colpito il settore del turismo in un momento dell'anno particolarmente intenso per il settore, in quanto sono migliaia i turisti che scelgono la nostra regione per ponti brevi come Pasqua, 25 Aprile e 1 Maggio.

Quale domani per il mondo del lavoro?

È del tutto evidente che il Paese in generale, e l'Abruzzo in particolare, usciranno da questa emergenza con un mondo del lavoro che non sarà più quello del recente passato. Se a questo aggiungiamo che la crisi derivante dal covid-19 è planetaria, con le ripercussioni in termini di export, approvvigionamenti e via dicendo, ben si capisce che ci attende un periodo dominato da un grande interrogativo: come ci potremo riallineare ad un modo di vivere e di produrre che non sarà più lo stesso? È auspicabile dunque che cambino alcune condizioni generali. Tra queste, la finanza internazionale deve mutare radicalmente regia e modo di pensare: per troppi anni, pur di limitare il debito pubblico come richiesto da agenti esterni, si è ridotto all'osso il sistema sanitario pubblico e ora ne paghiamo le conseguenze con lavoratori e lavoratrici al lumicino, in termini numerici ma anche di specializzazione. Il Paese non può più permettersi un'esperienza di questo tipo. Ecco perché la sanità andrà rimessa al centro, a livello nazionale e soprattutto regionale. Fondamentale al riguardo sarà un sostegno dall'Europa e dalle istituzioni internazionali per una ripresa che si preannuncia lenta. Bene, in definitiva, i circa 750 miliardi mobilitati a vari livelli, ma si sostenga prioritariamente il



Michele Lombardo

mondo del lavoro soprattutto nella fase della ripresa della vita sociale e lavorativa.

Tre idee per rilanciare il mondo dell'occupazione.

Il tema del lavoro negli ultimi anni è scivolato agli ultimi posti tra le priorità. Per noi, invece, deve ritornare centrale nel dibattito del Paese, nell'interesse sociale ed economico nazionale e regionale: senza questo cambio di rotta sarà dura riprendere il cammino. In secondo luogo se, come detto, il mondo occupazionale cambierà sarà indispensabile un impegno forte per una formazione continua e una riqualificazione della forza lavoro, ancora di più di quanto non sia stato fatto con Industria 4.0. E questo andrà fatto a partire dall'innovazione tecnologica: siamo ancora troppo indietro sulla capacità di connettere

persone, lavoratori e ambienti tramite Internet. Infine, sono fermamente convinto che il nostro sistema regionale, così come il sistema Paese, potrà vincere questa sfida tremenda solo con scelte coraggiose che vanno fatte a sostegno del mondo del lavoro. Per questo, diciamo no a scelte tranquille che accontentano tutti e che rischiano di farci capitolare. In altri termini, è il tempo di scelte che non avranno una seconda chiamata: le dobbiamo centrare al primo colpo per favorire una ripresa, concreta, poderosa.

Che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina per il rilancio del lavoro?

Riteniamo che il sistema creditizio, in modo peculiare quello legato al territorio come le banche di credito cooperativo, abbia nella fase di ripartenza sicuramente un aspetto determinante, sia per la tenuta sociale del nostro Paese, sia per agevolare e supportare la ripresa. Siamo consapevoli che ci sono difficoltà di liquidità, sia per le imprese sia per i lavoratori. Per le prime, riteniamo opportuno che le banche possano supportare il rilancio specie delle piccole e micro imprese, che in questa fase stanno soffrendo ancora di più. Così come chiediamo di sostenere il credito ai lavoratori e alle famiglie. Naturalmente, è indispensabile l'anticipazione degli ammortizzatori sociali, alla luce delle difficoltà che l'Inps sta incontrando, consentendo ai lavoratori e alle lavoratrici di non perdere il salario e di vivere la propria quotidianità. Anche questo, non dimentichiamolo, è un forte elemento di tenuta sociale.



Un settore in ginocchio, ma desideroso di ripartire subito

TURISMO: BELLEZZA È SICUREZZA

PRESENTE E FUTURO ANALIZZATI DA GIANMARCO GIOVANNELLI,
PRESIDENTE DI FEDERALBERGHI ABRUZZO

TURISMO

Dottor Giovannelli, il turismo è stato duramente colpito dalla crisi...

Purtroppo sì. Anzi, potremmo dire che, per quanto riguarda i settori economici che hanno sofferto per l'emergenza e il conseguente lockdown, il turismo è la principale vittima del Covid-19. E l'Abruzzo ha risentito fortemente di questa situazione, sia perché il comparto è importante, sia per un'altra ragione: la chiusura delle attività è avvenuta in un periodo dell'anno come la primavera che da sempre vede la nostra regione protagonista a livello nazionale. Una stagione fatta di weekend, ponti e uscite fuori porta che hanno sempre premiato le nostre mete, a portata di mano e in una regione centrale. Per questo, il 2020 va considerato l'anno zero del turismo abruzzese, nella speranza che la stagione estiva – con il turismo balneare e quello verde dei Parchi che contraddistinguono l'Abruzzo – possa essere salvata. Certo, ad oggi permangono molti dubbi operativi, a partire da come comportarsi nelle strutture ricettive sia per evitare nuovi contagi sia in termini di responsabilità sia per quanto riguarda la sicurezza degli operatori, tutti ambiti su cui attendiamo



Gianmarco Giovannelli

indicazioni chiare e univoche. Noi, in ogni caso, siamo pronti a ripartire, e vogliamo farlo con entusiasmo e passione.

Quale futuro per il comparto?

Oggi è difficile fare previsioni, in quanto non siamo ancora usciti del tutto dall'emergenza. Sicuramente il turismo sarà chiamato a modificare alcune dinamiche, specie nel rapporto tra domanda e offerta. In altri termini, noi albergatori dobbiamo essere in grado di intercettare ancora meglio le esigenze della clientela, che oggi si traducono

in maggiore sicurezza, ma anche in luoghi di ospitalità capaci di rimanere accoglienti. E i turisti stessi dovranno cambiare mentalità, evitando luoghi accalcati e modificando comportamenti che potrebbero riattivare i contagi. Senza dubbio, il turismo nostrano parlerà sempre di più italiano, e questo per un periodo piuttosto lungo, almeno fino a quando non si riapriranno le frontiere. In ogni caso, sicurezza e bellezza saranno le parole d'ordine che ispireranno il modo di intendere il turismo in futuro.

Tre idee concrete per rilanciare il settore.

Ricollegandomi al fatto che il turismo, almeno nel breve periodo sarà prevalentemente italiano, anche in collaborazione con la Regione sarà necessario saper intercettare questo turismo tricolore, in un'ottica di competizione comunicativa con le altre destinazioni. Al riguardo, sarà l'occasione per rilanciare la nostra immagine, ma puntando al medio e lungo periodo, non solo al breve. In secondo luogo, l'azzeramento delle tasse comunali insieme alla tassa di soggiorno, da noi più volte invocato in questo periodo, continua ad essere strategico. Infine, rilanciare la capacità di spesa delle famiglie: buoni vacanza o sconti fiscali vanno in questa direzione, e noi li sosteniamo.

Che ruolo possono avere banche di comunità come la Bcc Sangro Teatina?

Ho sempre ritenuto che il mondo delle Bcc sia oggi una sicurezza per avere una concreta opportunità di accesso al credito da parte delle le piccole e medie imprese. Questo perché c'è un legame con il territorio e ci sono chiari ed identificabili interlocutori di riferimento per gli attori produttivi territoriali. L'appello è di mantenere sempre alta questa sensibilità verso le imprese, perché è l'unica chance che abbiamo oggi per risollevare un settore che vivrà di qui a poco un momento drammatico. Questo è un dato certo, come certo è il fatto che il credito cooperativo è l'unico sistema che può realmente sostenere le economie territoriali.



Piano di Accumulo Capitale

La formula di investimento ideale per tutte
le generazioni di risparmiatori



 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

bccsangro.it

Per raggiungere obiettivi importanti per il nostro futuro servono costanza, continuità e il giusto partner finanziario. Il Piano di Accumulo Capitale di NEF è la formula che permette di iniziare a costruire, mese dopo mese, un patrimonio personale decidendo liberamente quanto e con che frequenza investire. Scopri il fondo di investimento NEF nel sito web della BCC SangroTeatina (www.bccsangro.it) e su (www.nef.lu).

 **NEF**
investments

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici.

Lo sport in crisi si rilancia con veri imprenditori e investimenti

UNA PASSIONE INESAURIBILE

L'ANALISI DI ROCCO COLETTI, CAPOSERVIZIO SPORT DEL QUOTIDIANO "IL CENTRO"

SPORT

Rocco Coletti, come ha vissuto lo sport abruzzese l'emergenza Coronavirus?

Una premessa è necessaria: la crisi covid-19, con il blocco di tutte le attività sportive anche nella nostra regione, si è innestata su un settore già profondamente in crisi. Il nostro sport, infatti, vive da tempo una fase discendente, non potendo vantare eccellenze nelle varie discipline. Nel calcio, al netto del Pescara in serie B, non abbiamo altre squadre in campionati importanti, quando invece negli anni 2000 potevamo contare su ben sei squadre in serie C, oltre allo stesso Pescara in movimento tra A e B. Oppure, si pensi al basket: dopo anni gloriosi, il Roseto oggi è una squadra che gioca in cogestione con la Stella Azzurra di Roma, e le epopee del Cus Chieti che partecipava a coppe europee sono un lontano ricordo. O ancora alla pallavolo: l'Impavida Ortona resiste solo grazie alla passione di una famiglia, ma in assenza di strategie di investimento. E che dire delle eccellenze a livello individuale: ce ne sono pochissime, e queste poche vanno anche via dalla regione. In altri termini, tutto il sistema sportivo abruzzese si regge sulla buona volontà, senza imprenditori disposti a credere davvero nel valore dello sport, non solo economico ma anche e soprattutto simbolico. Dunque, la crisi ha investito un sistema economico che già da tempo non investiva più nello sport.

Da cosa ripartire?

C'è una risorsa che non è mai venuta meno: la passione. Si fa sport per passione, e tutti i tentativi in tal senso a tutti i livelli nascono da questo. È importante non disperdere questo patrimonio che accomuna tantissimi abruzzesi, se è vero che in termini numerici come ha certificato il Coni il numero di praticanti nella nostra regione si attesta a livelli medio alti. Anzi, io direi che dopo questo periodo terribile, la passione può tornare ad essere una spinta alla rinascita che tutti desideriamo. Del resto, la continua rifioritura di sport davvero identitari per varie comunità – penso al basket a



Rocco Coletti

Roseto o al rugby a L'Aquila – parla di una passione inesauribile. Ma da sola la passione non basta: servono persone e imprenditori che abbandonino la logica della buona volontà e tornino ad investire seriamente sulle relative discipline.

Tre idee concrete per il rilancio dello sport abruzzese.

In primo luogo, andrebbero create e sostenute filiere tra piccole realtà e grandi realtà: squadre e centri sportivi in rete per favorire lo scambio di atleti e giocatori, in un'ottica di crescita comune

e sostenibilità. In secondo luogo, penso ad una defiscalizzazione per il mondo dello sport che, insieme alla possibilità per i club di attingere dagli introiti delle scommesse, ridarebbe ossigeno al sistema. Infine, una nuova scommessa sui giovani: i club tornino a investire sugli istruttori, cercando i migliori e non solo semplici ex sportivi ora in pensione o insegnanti che fanno il dopolavoro, che troppo spesso si trasformano in baby sitter dei nostri figli. No: servono persone competenti che sappiano davvero individuare e sviluppare i talenti, quando oggi sembra centrale solo la valorizzazione fisica delle nuove leve.

Che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina nel rilancio dello sport?

Alla luce di quanto detto finora, è del tutto evidente che le banche, specie quelle del territorio, possono dare fiducia ai club dilettantistici, erogando credito oppure sostenendo l'organizzazione di manifestazioni sportive. Il ruolo delle banche è fondamentale anche nello sport, ancor più se si tratta di istituti come la Bcc Sangro Teatina radicati nel territorio.



Gli evidenti limiti dell'insostenibile modello Stato-Mercato

L'ORA DELL'ECONOMIA CIVILE

L'INVITO DI MASSIMILIANO MONETTI, PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE ABRUZZO

COOPERAZIONE

Presidente Monetti, come ha affrontato l'emergenza il mondo della cooperazione?

Sin da subito, mantenendo la posizione: continuando a fare cioè tutto ciò che ha sempre fatto, dalla gestione delle case di riposo ai servizi domiciliari e sociosanitari, passando per agricoltura e trasporti. Trattandosi di comparti vitali, possiamo dire che i cooperatori possono e devono essere considerati tra gli eroi di questa difficile vicenda globale. Noi come sistema di rappresentanza abbiamo fatto di tutto per sostenere questo mondo, ricorrendo a strumenti per facilitare l'accesso alla liquidità, concorrendo all'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale con una sorta di "acquisto solidale" effettuato a livello nazionale che ha fatto pervenire in Italia ben 8 milioni di pezzi per un valore di 6,5 milioni di euro, mettendo i lavoratori in ulteriore sicurezza ricorrendo anche ad assicurazioni ad hoc. E abbiamo, poi, raggiunto accordi con i sindacati e cercato un'interlocuzione con la Regione, chiedendo con forza che almeno tutti gli arretrati fossero saldati. Infine, abbiamo implementato una piattaforma per raccogliere informazioni e dati e monitorare al meglio questo periodo: Ne è emerso un quadro in fondo rassicurante, perché le nostre cooperative hanno dimostrato di gestire con criterio e rigore un momento di grande difficoltà per tutti. Così, la cura della terza età e della fragilità in generale, pur non essendo coperte dal sistema generale, hanno potuto contare sulla cooperazione.

Quale futuro per questo sistema?

L'emergenza coronavirus ha rappresentato uno spartiacque, tra un prima e un dopo tutto da costruire. E andrà costruito a partire da una considerazione ormai oggettiva: oggi diventa strategico un sistema integrato di territorio, che non conegni ai privati e al mercato il futuro delle comunità e, al tempo stesso, non lasci solo al pubblico questo onere e questo ruolo. La cooperazione può e deve avere un ruolo proprio perché, come ha ricordato il Presidente Mattarella, è quel pezzo di economia civile che opera in campo privato con interesse pubblico. È ciò che è emerso con l'emergenza del coronavirus ed è ciò che stiamo già sperimentando bene in Abruzzo con le cooperative di comunità, realtà di cittadini, imprese, associazioni che fanno



Massimiliano Monetti

quello che il privato non vuole fare perché lo reputa antieconomico e che l'amministrazione pubblica non riesce più a fare in quanto priva di fondi. Non a caso, negli ultimi giorni abbiamo registrato un'impennata di richieste in tal senso, anche in ambito urbano: penso a Giulianova, Roseto, Pescara, Chieti e Teramo, da dove sono arrivate proposte di fondazione di nuove cooperative di comunità in ambito urbano oltre ai tanti borghi che si stanno aggiungendo alla rete BorghiIN.

Tre proposte concrete per il futuro della cooperazione.

In primo luogo, insistere sulla costruzione di questi sistemi integrati, con una crescita delle cooperative di comunità anche e soprattutto in ambito urbano per lo sviluppo del welfare del territorio. In secondo luogo, non

dimentichiamo che andiamo incontro ad un periodo in cui molti perderanno il posto di lavoro: andrà dunque impostata una politica del lavoro, come nel settore agroalimentare, che rivitalizzi patrimoni fermi, pubblici e privati, riassegnandoli a persone che vogliono impegnarsi in questo senso. In altri termini, non possiamo permetterci immobili e terreni inutilizzati e gente senza lavoro. Terza idea: un grande piano di comunicazione affinché questo mondo che vive e opera tra privato e pubblico possa raccontarsi meglio di come abbia fatto finora e impieghi strumenti innovativi come piattaforme digitali di accesso alle opportunità a sostegno delle comunità intraprendenti.

In questo contesto, che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina?

L'Europa tende a "misurare" il valore delle Bcc con lo stesso metro di giudizio delle grandi banche, ignorando invece il ruolo formidabile che questi istituti hanno nell'ambito locale e comunitario. Un ruolo che vede al centro la persona, da sempre. Ebbene, questa visione è rivoluzionaria, perché l'esperienza delle Bcc ci dice che la banca la fanno le persone, non il mercato. Il mio auspicio, dunque, è che queste banche possano fare ancora di più sistema, per dare alle comunità abruzzesi un messaggio sempre più unitario: non siete sole, e potete contare su un credito che è davvero differente e che con voi vuole camminare verso la rinascita. Ancora una volta, per l'ennesima volta: dall'io al noi.



Sostenere la spina dorsale della nostra economia

LE RISORSE DELL'ARTIGIANATO

PARLA DANIELE GIANGIULLI, DIRETTORE CONFARTIGIANATO CHIETI L'AQUILA

ARTIGIANATO

Giangiulli, come ha affrontato l'emergenza il mondo dell'artigianato?

Sono 9.480 le imprese artigiane abruzzesi maggiormente esposte rispetto agli effetti derivanti dall'emergenza coronavirus, per un totale di 22.884 addetti. Quelle interessate dalla domanda turistica sono 4.637. I settori maggiormente esposti ai rischi sono alimentare, benessere, comunicazione, esercizi ricettivi, legno-arredo, moda, riparazione e manutenzione macchinari, ristorazione, trasporto e logistica. I problemi sono dovuti alla mancanza di materie prime, al rallentamento dei collegamenti e dei trasporti a livello internazionale, al clima di incertezza e di paura che ha comportato un drastico calo dei consumi. A questa situazione si aggiunge il crollo delle prenotazioni in ambito turistico, alla vigilia della primavera e dell'estate. Gli effetti economici sull'artigianato e sulle piccole imprese rischiano di essere pesanti, mettendo a rischio centinaia e centinaia di attività e migliaia di lavoratori. Nelle retrovie, sotto la plancia della nave Italia, permane comunque un tessuto produttivo che tiene vivo il Paese: mi riferisco alle imprese del settore alimentare, agli autotrasportatori, agli autoriparatori, ai settori dell'impiantistica e dell'informatica, ai servizi di lavanderia e pulizia, tutti settori nei quali vi è una elevata presenza di micro e piccole imprese, della quale il 63,2 per cento sono artigiani.

Quale futuro per questo mondo?

In Italia, e anche in Abruzzo ovviamente, la presenza delle micro e piccole imprese viene talvolta percepita come un fattore di debolezza: queste analisi, però, trascurano l'importanza di fattori distintivi come il maggiore dinamismo e la capacità di adattarsi, in tempi rapidi, agli stimoli provenienti dall'ambiente di riferimento dell'azienda. Oggi, la battaglia del covid-19 richiede proprio quelle caratteristiche di velocità, flessibilità e adattamento che in tempi rapidi consentono alle piccole imprese di ri-orientare l'attività aziendale, o addirittura diversificarla, per la produzione di beni e servizi indispensabili all'attuale emergenza sanitaria. C'è bisogno di un'iniezione straordinaria di risorse, per permettere alle imprese di non



Danieleangiulli

soffocare. Faccio questo paragone con rispetto per i malati: le aziende tutte, ma in particolare le piccole, oggi hanno bisogno non semplicemente di ossigeno, ma di ventilatori che pompino l'aria necessaria per sopravvivere. E dunque non dei normali strumenti di finanziamento bancario, ma di un'azione straordinaria che mobiliti risorse imponenti e le faccia arrivare direttamente e velocemente alle imprese senza troppi adempimenti burocratici.

Tre idee concrete per affrontare il dopoe-emergenza

In primo luogo, contributi a fondo perduto alle imprese colpite dal fermo covid-19 e finanzia accessibile a tutte le imprese

in generale tramite un fondo speciale di finanziamento per le piccole imprese, per evitare che troppi imprenditori chiudano la saracinesca, o meglio non rialzino più quella che hanno già abbassato, il tutto con procedure rapide e semplici. In secondo luogo, incentivare l'implementazione di nuovi modelli organizzativi aziendali guardando alle opportunità che il digitale offre, dalle tecnologie abilitanti, all'e-commerce fino ad arrivare al tema della gestione e sicurezza dei dati. Prevedendo contributi e/o credito d'imposta che favoriscano gli investimenti in questo settore, compreso la formazione specialistica necessaria per l'adeguamento. Infine, il rinvio di tutte le scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi, con possibilità di pagare tasse e tributi dal 2021 con piano di rientro senza interessi.

Che ruolo possono e devono avere banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina per la ripartenza?

La Bcc Sangro Teatina deve continuare a mantenere il ruolo assolto a pieni voti in questi anni, ossia essere banca del territorio attenta ai bisogni delle piccole imprese. Alla luce del decreto Legge 23/2020, cosiddetto Decreto Liquidità del Cura Italia, è indispensabile rafforzare la partnership con i consorzi fidi del territorio, per consentire un migliore accesso al credito delle micro e piccole imprese, con il supporto qualificato che solo queste realtà sono in grado di dare.



Un nuovo commercio tra prossimità e centri commerciali virtuali

LE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

SPUNTI E RIFLESSIONI DI PAOLO SPINA, PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO MOLISE

COMMERCIO

Come ha affrontato il comparto del commercio l'emergenza Coronavirus?

Come noto, la stragrande maggioranza degli esercenti è stata obbligata a fermare le attività. Per quelle rimaste aperte per spirito di servizio – penso ai negozi di elettricità o idraulica – il crollo del fatturato si è aggirato tra il 50 e l'80 per cento. Dunque, una vera catastrofe, aggravata dal senso di smarrimento e dall'incertezza per il futuro. Diverso il caso dei negozi di alimentari: se le lunghe file davanti ai supermercati le abbiamo viste tutti, meno evidente ma altrettanto significativo è stato il ruolo dei negozi di vicinato, di cui, dopo anni di sofferenza per la concorrenza della grande distribuzione, si è riscoperta necessariamente una funzione non solo economica ma anche sociale, in virtù della loro presenza molto parcellizzata nei 136 comuni dove vivono i 295 mila molisani. In sostanza, al di là del comparto alimentare, per il commercio è stata una catastrofe.

Quale futuro per il commercio?

È evidente che nulla sarà come prima. Nel momento in cui andranno a regime nei prossimi mesi tutte le misure previste dal governo, come il distanziamento sociale e l'uso della mascherina, assisteremo inevitabilmente ad un consolidamento di un "consumo lento", fatto cioè di



Paolo Spina

rivalutazione del negozio sotto casa. Il commercio, però, dovrà farsi trovare pronto all'appuntamento, mettendosi subito in regola con le prescrizioni perché sappiamo che non saranno ammesse superficialità. Dall'altro lato, sarà indispensabile pensare anche un diverso modo di proporre l'offerta: proprio perché i consumatori italiani sono stati a lungo reclusi, hanno cambiato inevitabilmente le loro abitudini, avvicinandosi ancora di più al mondo dell'online costretti dalla contingenza. L'offerta, così, dovrà andare sempre di più verso la domanda. In altri termini, i negozi di vicinato dovranno pensare a modalità di vendita alternative come, a titolo esemplificativo, la consegna a

domicilio in maniera meno estemporanea e più professionale e organizzata rispetto a quella effettuata fino ad oggi. Noi come Confcommercio abbiamo implementato a livello nazionale due piattaforme online relative alla ristorazione e al non food, dove individuare i negozi che fanno consegne a domicilio: un vero e proprio centro commerciale virtuale. Ecco, dunque, cosa c'è nel futuro: negozi di vicinato e centri commerciali virtuali. Ovviamente, al riguardo è indispensabile un salto di qualità. E servono anche azioni innovative, come contratti a livello locale o regionale con i corrieri per abbattere i costi e velocizzare le consegne. Così si potrà competere con aziende globali, Amazon su tutte. Confcommercio sarà accanto alle imprese molisane in questa necessaria transizione, per evitare che nessuna chiuda e nessuna rimanga indietro.

Tre idee concrete per il rilancio del settore.

In primo luogo, serve una burocrazia responsabile e al servizio del settore e, se vuole, al servizio del sistema Italia. Oggi, invece, troppi dirigenti regionali e nazionali di fatto decidono tutto, bloccando il più delle volte processi e pratiche. Questo è inconcepibile: serve un rapido e definitivo cambio di mentalità. In secondo luogo, immaginiamo una campagna nazionale e regionale di sensibilizzazione all'acquisto sia nelle attività di prossimità sia di prodotti locali e capace di consolidare il senso di unità nazionale. Infine, bene le misure regionali ma dobbiamo evitare, come sta accadendo, che in questa corsa a fare meglio e prima, la sovrapposizione delle stesse a quelle nazionali, con il rischio di premiare alcuni e lasciare scontenti tanti altri.

Che ruolo possono avere banche come Bcc Sangro Teatina in questo contesto?

Rispetto a tutte le altre banche, le Bcc hanno una comprensione diretta del territorio, una conoscenza fisica delle imprese, un rapporto diretto con i titolari di azienda. Dunque, il loro ruolo è essenziale perché hanno la capacità di accompagnare gli imprenditori a scelte ponderate, aiutandole a osare quando si può e ad essere caute quando è necessario, tutelando le imprese e la banca stessa. Infine, se continueranno a dare quel necessario calore umano di cui c'è tanto bisogno, continueranno al tempo stesso ad avere un ruolo che non è solo economico ma anche sociale.



Riscoprire la ricchezza dei prodotti Made in Italy PER UN'AGRICOLTURA STRATEGICA

L'ANALISI DI SILVANO DI PRIMIO, PRESIDENTE COLDIRETTI ABRUZZO

AGRICOLTURA

Come ha affrontato l'emergenza l'agricoltura abruzzese? Quali i problemi più gravi?

Pur confermando il suo valore strategico in qualità di produttrice di un bene fondamentale come il cibo, l'agricoltura abruzzese ha affrontato e sta tuttora affrontando una serie di grandi difficoltà. Molte filiere sono in profonda crisi e in merito Coldiretti ha lanciato il suo allarme: i settori vitivinicolo e olivicolo hanno visto bloccate tutte le esportazioni e la richiesta interna a causa dello stallo della ristorazione, il florovivaismo ha risentito fortemente del blocco della commercializzazione e dell'impossibilità di futura programmazione, il settore lattiero caseario sta soffrendo il calo della richieste sul prodotto fresco e le difficoltà logistiche collegate ai ritiri e alla vendita con la forte speculazione proveniente dall'estero. E non se la passa meglio il settore degli agriturismi così come l'orticoltura, con la mancanza della manodopera straniera che, con il blocco delle frontiere, sta venendo a mancare. L'emergenza coronavirus ha insomma evidenziato il valore strategico rappresentato dal cibo ma ha portato anche a galla le sue fragilità. Di certo, mai come oggi è evidente l'importanza del made in Italy. Che va salvaguardato e tutelato. In tal senso anche in Abruzzo abbiamo lanciato la campagna "iomangioitaliano" per ricordare – anche attraverso azioni di solidarietà destinate alle famiglie meno abbienti - che oggi più che mai la campagna non si ferma ed è fondamentale scegliere e valorizzare la produzione italiana da parte di consumatori, istituzioni, società intera.

Quale futuro è auspicabile per il comparto?

Non possiamo parlare di futuro se non si garantisce il presente. È per questo che a livello nazionale abbiamo chiesto varie misure come la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi e degli adempimenti tributari, l'indennità di 600 euro per gli operai agricoli, per i coltivatori diretti e per gli imprenditori agricoli professionali, oltre naturalmente alla sospensione delle rate dei mutui e ad uno specifico "piano Marshall" per l'agricoltura. A tutto questo si aggiungono le richieste di misure specifiche per florovivaismo, ortofrutta, vitivinicolo, zootecnia, pesca e alla rete di Campagna Amica. Sono premesse fondamentali per il futuro dell'agroalimentare che dovrà avere un obiettivo specifico: la sempre maggiore



Silvano Di Primio

promozione e la fondamentale tutela della qualità del made in Italy.

Tre idee concrete per il dopo Coronavirus.

Innanzitutto la liquidità: è necessario oggi più che mai sensibilizzare il sistema bancario, con la garanzia diretta dello Stato, per mettere le aziende in condizione di fronteggiare le spese necessarie per continuare la produzione e mandare avanti anche in mancanza di fatturato. È inoltre necessario costituire un Fondo straordinario covid-19 per l'agricoltura in cui venga individuata una gamma di misure dove è possibile reperire risorse residuali per alcuni interventi prioritari tra cui un pagamento diretto aggiuntivo ed eccezionale fino a 1000 euro ad ettaro per le imprese

con un tetto di 50 mila euro, intervenire con misure a favore dei giovani già insediati che rischiano di perdere gli aiuti, abbassare la quota di cofinanziamento sugli investimenti. A livello locale, infine, è necessario un impegno determinante della Regione Abruzzo per lo snellimento complessivo della macchina amministrativa e la sburocratizzazione delle procedure collegate ai pagamenti relativi al Psr.

Quale ruolo possono e devono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina per la ripartenza?

Le banche di credito cooperativo hanno, rispetto agli altri istituti di credito, il vantaggio di conoscere molto bene il territorio e le sue aziende. Ecco perché, a maggior ragione, dovrebbero andare incontro ai bisogni contingenti delle imprese, soprattutto quelle virtuose, agevolarle con anticipi e prestiti mirati. La parola d'ordine è: dare fiducia subito. In questo momento va fatta un'analisi precisa delle diverse situazioni e aiutare chi, nonostante le difficoltà, deve pagare stipendi, contributi ed onorare gli impegni. Le aziende hanno bisogno di liquidità ora, non possono permettersi di aspettare mesi. Ci sono attualmente garanzie messe a disposizione del governo e strumenti importanti come la cambiale agraria proposta da Ismea, ma vanno immediatamente attivati anche a livello locale. E per finire è necessario sburocratizzare, semplificare, snellire le procedure: la sburocratizzazione è oggi più che mai un ostacolo da superare.



Ora è davvero indispensabile guardare lontano

REGIONE ABRUZZO

LA POLITICA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS SECONDO IL GOVERNATORE MARCO MARSILIO

POLITICA

Come ha affrontato l'emergenza la Regione Abruzzo?

Abbiamo pensato subito ad una politica intesa come concretezza: da un lato abbiamo scelto di mettere le strutture sanitarie in condizioni di affrontare al meglio l'emergenza, coordinando il lavoro delle Asl e raccordandoci con il livello nazionale. In tale contesto, abbiamo aumentato il numero dei posti di terapia intensiva, proporzionato alle esigenze reali. Inoltre, abbiamo scelto di realizzare ospedali Covid-19 in ogni provincia, andando già a prevedere il dopo-emergenza, nella consapevolezza che la "normalità" sarà lunga da riconquistare e che bisognerà convivere con il virus a lungo. A L'Aquila abbiamo riattivato l'ospedale ex G8 mentre a Pescara con una procedura veloce abbiamo consegnato i lavori per la cosiddetta ala rossa dell'ospedale che a breve sarà completato. Al tempo stesso, ci siamo attivati per provvedimenti che potessero alleviare la sofferenza economica di imprese e famiglie. Con la legge n. 9 del 2020, cosiddetta "Cura Abruzzo", siamo intervenuti direttamente con aiuti concreti alle famiglie, in un contesto di nuove povertà, e verso il sistema produttivo, duramente colpito dalla crisi. In definitiva, abbiamo inteso la politica come gestione dell'emergenza, intervento concreto, sguardo sul dopo.

Cosa c'è nel futuro dell'Abruzzo?

Nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, al fine di garantire l'incolumità dei lavoratori ed evitare rischi di nuovi contagi, bisogna guardare avanti. La parola d'ordine è ripartire. Riuscire



Marco Marsilio

ad affrontare le variabili sanitarie, produttive, economiche e sociali da cui il nostro futuro dipenderà. La migliore ricetta rimane quella di far riprendere le attività agli abruzzesi. Vogliamo invece svolgere un ruolo da protagonisti con il Governo, fornendo una serie di contributi che provengono anche dalle associazioni di categoria, dagli imprenditori, dalle forze sindacali, che rappresentano eccellenze a livello nazionale e che tanto possono dare in termini di idee alla Regione.

Tre idee concrete per ripartire.

In primo luogo, attenzione alle famiglie: stanno arrivando tempi difficili, e sarà necessario riprogrammare ogni scelta sulle esigenze dei nuclei familiari. In secondo luogo, far ripartire l'economia con interventi mirati. L'Abruzzo è impegnato in un'importante campagna di confronto con i vari ambiti produttivi, sindacali e datoriali. Interventi che si articoleranno in due forme distinte. La prima mediante

incontri mirati e videoconferenze, mentre per la seconda utilizzeremo una formula già sperimentata con ottimi risultati in relazione alla programmazione europea. Verrà istituita una piattaforma telematica, gestita sul sito istituzionale della Regione Abruzzo, con la quale tutte le attività economiche, dalla più grande alla più piccola, potranno, riempiendo l'apposito format, individuare le criticità e segnalare le possibili misure di contenimento e di distanziamento sociale relative al proprio ambito di riferimento. Tutti potranno fornire le necessarie proposte per il rilancio e la ripartenza del proprio ambito. Abbiamo incontrato così le rappresentanze sindacali e datoriali, il mondo dell'edilizia, l'automotive e gli altri settori strategici dell'economia regionale. Dobbiamo evitare che le peggiori previsioni che danno una perdita dal 8 al 12 per cento del Pil si possano concretizzare. Oltre a questo l'intenzione della Regione è quella di individuare le opportune strategie per mettere nelle condizioni ideali gli operatori turistici al fine di preparare la stagione estiva.

In questa fase, che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina?

La loro conoscenza e il loro legame con il territorio sono davvero preziosi, per cui un credito che viene dal basso come quello delle Bcc potrà essere un protagonista indispensabile per la fase di rinascita. La Regione ringrazia questi istituti con la consapevolezza che il bisogno di liquidità è e sarà tanto. Le banche di credito cooperativo continuino a seguire famiglie e imprese abruzzesi sostenendole e contribuendo fattivamente al rilancio del sistema Abruzzo e delle famiglie abruzzesi.



Politica tra concretezza e capacità di immaginare il futuro

REGIONE MOLISE

IL GOVERNATORE DONATO TOMA ANALIZZA QUANTO FATTO E IMMAGINA GLI SCENARI FUTURI

POLITICA

Come ha affrontato e sta tutt'ora affrontando l'emergenza la Regione Molise?

Quindici ore di lavoro al giorno al quarto piano di Palazzo Vitale e anche a casa quando rientri la sera per mangiare qualcosa e andare a letto o quando ti svegli la mattina. Contatti serrati con unità di crisi, Asrem, prefetture, sindaci, governo nazionale. Del resto, l'emergenza non ha orari, è in continua evoluzione. È una corsa contro il tempo rispetto alla quale occorre essere costantemente vigili e trovare le risposte più appropriate. Una cosa è certa: dopo la crisi pandemica, la sanità molisana non potrà e non dovrà essere più la stessa.

Quale domani immagina per le politiche regionali?

Per chi governa l'immaginazione non fa testo, soprattutto in un momento come questo che stiamo vivendo. Le parole chiave sono determinazione, concretezza e programmazione e noi già ci siamo mossi avendole bene a mente. Se è vero che, da un lato, stiamo affrontando questa drammatica pandemia attraverso il potenziamento del sistema sanitario, è altrettanto vero che, dall'altro, lavoriamo quotidianamente per dare la massima attenzione a lavoratori e imprese molisane, affiancando alle misure nazionali interventi



Donato Toma

di carattere regionale. Abbiamo sospeso fino al 30 settembre il pagamento delle rate per mutui e finanziamenti contratti con la Finmolise, la nostra finanziaria regionale. Abbiamo immesso 8 milioni di euro a sostegno di tutte quelle attività sospese dal Governo con il Dpcm del 22 marzo per contenere l'epidemia da Covid-19, dando la possibilità a partite Iva, imprese, artigiani, commercianti, di accedere, attraverso la procedura a sportello, a prestiti di microcredito, fino a 5 mila euro, a tasso zero, senza garanzie e costi di gestione. Partite Iva e micro imprese costituiscono

la struttura portante del tessuto produttivo del territorio. Naturale, dunque, la particolare attenzione che stiamo loro dedicando in questo particolare momento di crisi. Come Governo regionale, inoltre, ci siamo impegnati a promuovere il lavoro agile nelle imprese molisane, finanziando interventi di supporto all'adozione e all'attuazione del piano di smart working che riguardano le attività preliminari e di formazione per dirigenti e lavoratori, nonché l'acquisto di strumentazione tecnologica funzionale all'attuazione.

Abbiamo istituito anche un fondo regionale di solidarietà Covid-19, pari a 2 milioni di euro, riservato a persone e famiglie che si trovano in evidenti situazioni di disagio economico, aggravate dall'emergenza epidemiologica. Una misura straordinaria per il sostegno al pagamento di utenze e canoni di locazione dell'abitazione di residenza. Ma non ci fermiamo qui, sono allo studio altri interventi.

Tre idee concrete per il dopo Coronavirus

Essere consapevoli che anche quando sarà finita questa fase, qualche sacrificio dovremo ancora farlo. Saranno poi le norme nazionali e regionali a dirci quale. Intervenire con misure dedicate dopo un'attenta ricognizione del reale stato di bisogno di lavoratori e imprese molisane, evitando interventi a pioggia e speculazioni. Lavorare insieme, senza divisioni, nella convinzione che la tenacia dei molisani saprà farci uscire dal tunnel.



Più territorio, più investimenti, più meritocrazia

LE SFIDE DELLA SANITÀ

PARLA IL DOTTOR EZIO CASALE, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI DI CHIETI

SANITÀ

Come ha affrontato l'emergenza la sanità abruzzese?

Anche in Abruzzo, come accaduto in gran parte delle altre regioni italiane, ci si è trovati impreparati ad affrontare questa grave pandemia dovuta ad un virus nuovo, sconosciuto, altamente contagioso, non avendo a disposizione una terapia efficace. In queste condizioni l'unica strategia vincente sarebbe stata mettere in atto immediatamente misure preventive igienico profilattiche di sanità pubblica, effettuare subito i tamponi nei casi sospetti, isolare i soggetti positivi, impedire la circolazione del virus nella popolazione. Purtroppo, come era prevedibile, si sono invece verificati alcuni focolai che hanno provocato rapidamente un alto numero di contagi e di ricoveri ospedalieri nei reparti di infettivologia e nelle terapie intensive, e purtroppo un elevato numero di decessi. Interi presidi ospedalieri sono stati dedicati solo al ricovero di pazienti contagiati, trasformati in ospedali covid che in breve tempo hanno quasi raggiunto la saturazione. Le misure di confinamento adottate successivamente hanno determinato una riduzione dei contagi e dei ricoveri. Contemporaneamente la conoscenza di alcuni meccanismi fisiopatologici dell'evoluzione della malattia ha consentito di iniziare a sperimentare alcuni farmaci che si sono rivelati abbastanza efficaci, soprattutto se utilizzati nelle fasi precoci, nel ridurre le complicanze più gravi,



Ezio Casale

nell'aumentare il numero delle guarigioni e, si spera nel tempo, nel ridurre i decessi.

Quale futuro immagina per il dopo?

Nell'immediato futuro, in virtù della ripresa di alcune attività produttive e dei maggiori spostamenti delle persone, il rischio della diffusione dei contagi potrebbe riprendere e sarebbe grave incorrere negli stessi errori commessi nella prima fase. Occorre mettere in atto quelle strategie di prevenzione per bloccare i nuovi possibili focolai, attraverso un uso più intensivo di mezzi diagnostici per identificare i possibili covid positivi, sia sintomatici ma soprattutto asintomatici, mediante utilizzo di tamponi e test sierologici da effettuare prioritariamente agli operatori sanitari ed ai soggetti che riprenderanno la loro attività lavorativa.

Tre idee concrete per progettare il futuro.

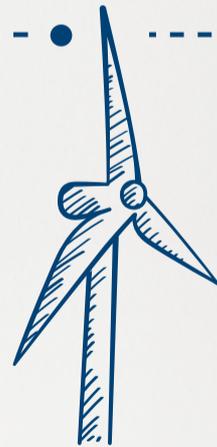
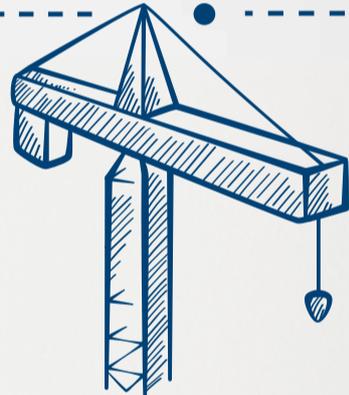
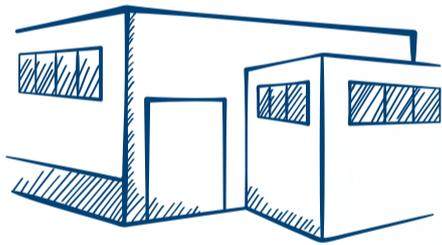
Per progettare il futuro in materia di sanità occorre partire da una profonda riflessione sulle politiche degli ultimi due decenni, che hanno defianziato il nostro servizio sanitario nazionale pubblico, depotenziato gli ospedali in termini di risorse umane e strumentali, ridotto drasticamente i posti letto, disinvestito nel campo della prevenzione e nella medicina del territorio. Un profondo rinnovamento dovrebbe prevedere una minore ingerenza della politica nella gestione della sanità pubblica, ripristinando, nell'assegnazione di tutti gli incarichi sia amministrativi che clinici, una scala di valori in cui prevalga il principio della meritocrazia sull'appartenenza ad un determinato schieramento politico. Le principali cose da fare si possono così riassumere: investire risorse nei servizi di igiene e sanità pubblica e nella prevenzione dei fattori di rischio, compresi i determinanti ambientali, che intervengono nell'eziopatogenesi di molte patologie croniche ed infettive, rinnovare l'attuale rete ospedaliera aumentando i presidi di emergenza-urgenza ed i posti in rianimazione, ridefinire e potenziare il ruolo della medicina generale, migliorando l'integrazione ospedale-territorio per assicurare la continuità terapeutica e la gestione delle cronicità.

In tale contesto, immagina un ruolo per le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina?

È evidente che la sfera pubblica nel nostro sistema sanitario è predominante, ed è soprattutto da questo ambito che ci si attende una svolta. Ambiti però come la medicina generale o quella specialistica privata possono invece essere di interessati a interventi creditizi. Nel primo caso, i medici di medicina generale di fatto sono dei piccoli "imprenditori", avendo a che fare con studi, servizi di segreteria, apparecchiature, acquisti di nuova tecnologia diagnostica e di strumenti per la tele assistenza, normalmente a carico loro, proprio come accade per gli specialisti del privato, tra cui gli odontoiatri, in particolare i giovani che stanno per iniziare la loro attività professionale. Immaginare linee di credito o sostegno ad hoc sarebbe sicuramente utile per sviluppare ancora meglio quella medicina integrata sul territorio di cui c'è tanta necessità oggi. E chi meglio di banche come le Bcc, che conoscono davvero il territorio, potrebbe contribuire a questa necessaria evoluzione del sistema sanitario?



Il leasing per ogni tuo progetto.



Marketing CCB 02/2019 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet. La concessione del finanziamento è rimessa alla discrezionalità della banca previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente.

Energia costruttiva, efficacia operativa e vicinanza al bisogno

PIÙ SOCIETÀ FA BENE ALLO STATO

IL PUNTO DI VISTA DI ANTONIO DIONISIO, PRESIDENTE DEL BANCO ALIMENTARE ABRUZZO E MOLISE

VOLONTARIATO

Come ha affrontato e sta tutt'ora affrontando l'emergenza il mondo sociale abruzzese?

Il nostro punto di osservazione fa riferimento alle realtà convenzionate con il Banco Alimentare e che prevalentemente si occupano di aiuto alle persone indigenti: in Abruzzo e Molise sono 213, di cui 177 nella prima regione, 33 nella seconda e 3 in altre province. Dunque, una significativa fotografia del mondo del volontariato e di intervento sociale, fatto di mense per i poveri, associazioni di volontariato, parrocchie, Caritas e via dicendo. Questa fotografia ci dice che nei primi giorni di emergenza abbiamo avuto un calo del 30 per cento dei ritiri di alimenti da parte di queste realtà, principalmente per tre motivi: il normale impatto emotivo che ha generato comunque una sensazione di paura, il blocco delle attività non essenziali che ha inizialmente generato confusione e incertezza sulla possibilità o meno di operare, e l'età media elevata dei volontari in queste realtà caritative. Con il passare del tempo la situazione è totalmente cambiata: complice la crescita del numero di persone bisognose per via del lockdown, le associazioni sono tornate alle attività ordinarie e finanche straordinarie,



Antonio Dionisio

incoraggiate anche da un'ordinanza ad hoc della Regione Abruzzo e alle iniziative che i vari comuni hanno messo in campo con i coc (centri operativi comunali). A tutto questo va aggiunto la crescente fiducia del mondo delle imprese che a più riprese ha donato alimenti alla nostra rete: davvero un bel segnale. In definitiva, da una titubanza iniziale la rete della carità ha ripreso fiducia ed è tornata protagonista in una fase tanto difficile, alleviando le sofferenze di tanti.

Quale domani immagina per questo settore?

Immagino un futuro in cui i decisori politici dovranno definitivamente

scegliere se continuare a ritenere questo mondo residuale o piuttosto un vero attore sociale, a partire dal riconoscimento del valore che in questo periodo stanno avendo azioni di intervento come quelle sopra descritte, che parlano tra l'altro di un fortissimo coinvolgimento e legame con il territorio. Mi auguro quindi un domani in cui si riesca a dare più spazio all'energia costruttiva e di capacità di intrapresa che viene dal basso. Questa emergenza ha dimostrato che nell'ambito dell'intervento sociale c'è bisogno di più società e meno Stato: più protagonismo delle persone e delle comunità, e Stato che favorisca e sostenga senza sostituirsi.

Tre idee concrete per il dopo Coronavirus.

In primo luogo, istituire o formalizzare la filiera del dono delle eccedenze alimentari come un aspetto strategico per le aziende della filiera agroalimentare nella lotta allo spreco e come riconoscimento del valore economico e sociale come esempio concreto di economia circolare. In secondo luogo, sarà interessante far entrare tutta la ricchezza tecnologica che in questi giorni abbiamo scoperto anche nel mondo del sociale, incoraggiando la creatività a ridurre le distanze e generare idee nuove di accompagnamento alla riduzione della povertà. Infine, prevedere interventi di sostegno mirato a questo mondo, ancora più di quanto non si faccia timidamente ora, a partire ovviamente dalla verifica del valore reale che questo mondo genera in termini di intervento sociale.

Che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc nel sostegno al terzo settore?

Come nella loro natura, le Bcc devono rimanere fisicamente accanto ai loro clienti e soci, perché più di altre banche conoscono il valore e le esigenze del territorio. In merito al terzo settore, che ha sempre faticato ad avere credito, potrebbero sostenerlo integrando i classici criteri di valutazione del merito creditizio con nuovi parametri. Direi, una sorta di "rating sociale" che vada a misurare l'impatto del valore che queste realtà generano. Un valore non sempre rintracciabile nei semplici bilanci.



Più rapporto umano, meno didattica online, più unità di umanesimo e scienza

LA SCUOLA DEL DOMANI

L'ANALISI DEL PROFESSOR NANDO CIANCI, SAGGISTA ED EX DIRIGENTE SCOLASTICO

SCUOLA

Come ha affrontato il mondo della scuola l'emergenza?

Con una battuta, si potrebbe dire che ha reagito come al solito: con tanta retorica da parte di chi ne sta fuori e tanta inventiva di chi ci sta dentro. In generale, all'inizio la scuola ha affrontato l'emergenza con un inevitabile disorientamento, perché ha perso due coordinate fondamentali: lo spazio fisico comunitario, nel quale ogni mattina ci si ritrovava e il tempo che scandisce le tappe del cammino quotidiano, ora per ora. Poi ha cercato di organizzare la didattica online, costruendo uno spazio virtuale e sperimentando l'uso di tempi diversi. Qui sono venute alla luce i limiti e le contraddizioni che hanno caratterizzato negli anni scorsi l'approccio, superficiale e tecnicistico, all'uso delle nuove tecnologie nella scuola. Un approccio che non ha analizzato a sufficienza gli effetti che i nuovi strumenti hanno sullo sviluppo di tutte le facoltà dei ragazzi. Effetti complessi, che riguarda le sfere neurologica, cognitiva, psicologica, pedagogica, della formazione del senso civico. Non si sono, inoltre, analizzate le difficoltà dell'impatto dei nuovi strumenti con un corpo docente che si è formato in un altro universo culturale e con altri mezzi di comunicazione. Ad insufficienze e ritardi ha dovuto supplire, come spesso accade, la buona volontà e l'inventiva di molti docenti e non pochi dirigenti. Con risultati disparati, anche all'interno dello stesso istituto. C'è chi è riuscito ad interagire con gli studenti e chi se ne è uscito assegnando periodicamente compiti online. Meglio che recidere il rapporto allievo-docente, ma soluzione, la seconda, quasi del tutto priva di valore educativo.

Quale futuro per la scuola dopo l'emergenza?

La didattica a distanza, che oggi le circostanze hanno imposto a forza, deve tornare nel suo alveo di eccezionalità o, comunque, di uno dei tanti



Nando Cianci

strumenti disponibili, ma non il più importante. Senza la relazione umana allievo-docente, fatta anche di compresenza fisica, di toni di voce, di sguardi negli occhi, di linguaggio del corpo e così via, non si dà educazione. Si acquisisce qualche utile conoscenza, ma ciò non esaurisce la formazione complessiva dell'uomo e del cittadino. Detto questo, va rilevato però che, in questa fase della storia del mondo, le emergenze sono sempre dietro la porta e, dunque, occorrerà pensare ad una scuola che sia capace di svolgere a pieno la sua funzione tanto nella normalità che nella eccezionalità di situazioni come quella della pandemia.

E come si può fare ciò?

Prima di tutto investimenti straordinari per garantire la sicurezza di alunni, docenti e personale, tenendo conto che il concetto di sicurezza, dopo questa pandemia, si è esteso al di là della stabilità degli edifici. Contemporaneamente, agire su tre versanti, su ognuno dei quali occorre sviluppare un intenso programma di formazione e aggiornamento dei docenti: affrontando con serietà tutti i problemi posti dall'avvento delle nuove tecnologie, che non riguardano solo la capacità "tecnica" di utilizzarle, ma anche le conseguenze etiche del loro impatto

con la formazione di personalità libere, creative e solidali, che la scuola deve assicurare. Nonché il loro rapporto con gli ambiti psicologici, pedagogici e via dicendo cui abbiamo fatto cenno prima. In secondo luogo, rafforzando lo studio del cammino plurimillenario delle culture umane e, in tale ambito, finirla con il dualismo tra umanesimo e scienza e ricostituire nella scuola la loro unità. Perché per affrontare situazioni drammatiche, per esplorare mondi nuovi, per avventurarsi su terreni impervi, abbiamo bisogno non di distruggere, rottamare o abiurare il passato, ma di fermarci a riconsiderare la strada che abbiamo già percorso, riviverne le insidie e le ricchezze, prendere forza dall'aver fatto un cammino che tante volte nella storia è sembrato impossibile da affrontare, ma che poi ha proseguito e ci ha portato fino all'oggi. Infine, i giorni della pandemia ci hanno mostrato come la solidarietà tra le persone, le comunità, le nazioni e i continenti sia l'unico motore che può salvare l'umanità. E, dunque, la scuola deve lavorare molto alla costruzione di un forte senso civico e della pratica democratica della cittadinanza. Cosa che aiuta a migliorare, e di molto, le condizioni di vita anche in tempi di "normalità".

Che ruolo possono avere realtà come la Bcc Sangro Teatina nella ripartenza della scuola, anche alla luce di collaborazioni pregresse?

Nella mia lunga esperienza di dirigente scolastico, la Bcc Sangro Teatina si è distinta sempre per tre aspetti fondamentali: sensibilità alla vita della scuola, disponibilità a collaborare, pieno rispetto per l'autonomia della scuola. Questo è dipeso certamente dalla vocazione statutaria, ma credo ancor di più dalla lealtà e dalla capacità di visione "alta" del proprio ruolo nel territorio che hanno avuto i suoi dirigenti. L'auspicio è che possa continuare a svolgere il suo ruolo conservando tale visione. Per la ripresa, la Bcc potrebbe fornire, in particolare, contributi di competenza in relazione alle esigenze nuove che la scuola avrà nel riorganizzare i propri spazi, nel rinnovare le tecnologie didattiche, nel progettare piani di adattamento a situazioni impreviste, come quella dell'attuale pandemia. Parallelamente potrebbe pensare ad un proprio ruolo, possibilmente in sinergia con la scuola, nel campo dell'educazione permanente, cioè degli spazi riservati agli adulti. Per esempio, nella promozione di corsi per genitori (attività che credo già svolga, ma che potrebbe essere supportato da un progetto più organico e assumere carattere permanente). O, anche, sostenere la nascita di università della terza età, che di fatto poi si rivolgono a tutte le età. Sarebbe interessante, infine, se riuscisse a costituire un centro studi radicato nel territorio. Di quelli che non lavorano per obiettivi immediati e contingenti, ma offrono contributi di più vasta e lunga portata. E che potrebbe stimolare intelligenze ed arricchire il territorio.



Un motore di sviluppo da sostenere con più convinzione

L'UNIVERSITÀ AL CENTRO

LE PROSPETTIVE DELINEATE DAL PROFESSOR SERGIO CAPUTI, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" CHIETI-PESCARA

UNIVERSITÀ

Come ha affrontato l'università l'emergenza?

La "d'Annunzio" ha agito prontamente. E non s'è fermata neppure per un'ora. Sono stati adottati subito tutti i provvedimenti per tutelare al massimo la salute di studenti, docenti, dipendenti e collaboratori dell'Ateneo. Abbiamo attivato la piattaforma per la didattica a distanza che consente di erogare le lezioni, di sostenere gli esami e le tesi di laurea. Tutto il personale, ad eccezione delle pochissime unità impegnate nei servizi essenziali, è stato messo in condizione di lavorare da casa in smart-working. Ci stiamo organizzando, anche per il futuro, per poter offrire una didattica mista, in presenza o online – sarà lo studente a scegliere – con sistemi applicativi semplificati. Inoltre, stiamo predisponendo pagamenti delle rette molto frazionate, anche se, va ricordato, l'Università "d'Annunzio" ha tra le tasse più basse d'Italia. Sono stati messi poi a disposizione di tutti alcuni servizi online dedicati a questo momento di emergenza, dall'assistenza psicologica ai supporti per mantenere in forma e in salute il proprio corpo. Né va dimenticato che abbiamo concesso in comodato alla Asl 2 di



Sergio Caputi

Lanciano-Vasto-Chieti 17 letti per terapia sub-intensiva e che i nostri laboratori stanno fornendo quotidianamente al servizio sanitario regionale le analisi dei tamponi per il Covid-19.

Quale futuro all'orizzonte per l'università?

L'università per sua natura guarda al futuro, come ogni parte viva di una nazione, ed è tra gli elementi che ne preparano e guidano sia la crescita culturale sia lo sviluppo socio-economico. Questa fase storica, certamente inattesa, porterà a riflessioni complesse che

daranno frutti positivi poiché sapremo valutare con la particolare attenzione che questa straordinaria esperienza suggerisce i programmi futuri e le azioni da mettere in campo, a cominciare da nuovi corsi di studio e dalle stesse modalità per la didattica e i tirocini. La "d'Annunzio" resterà sicuramente un solido riferimento scientifico e culturale oltre che una grande, insostituibile risorsa per tutto il territorio, dell'Abruzzo e di tutta l'area del medio e basso Adriatico.

Tre idee concrete per il domani dell'università.

La prima più che un'idea è una stringente necessità. Occorre aumentare sensibilmente i finanziamenti, pubblici ma anche da parte di privati, per l'Università e per il mondo dell'istruzione a ogni livello. Dobbiamo recuperare il gap con molte altre nazioni. Di cervelli ne abbiamo molti, i mezzi per farli lavorare qui ce ne sono sempre meno. E ce ne accorgiamo solo quando siamo in emergenza. Va potenziata la ricerca che si occupa della salvaguardia di questo nostro pianeta e, insieme ad essa, vanno collocati gli sforzi di enti locali e nazionali, di associazioni e di singole realtà interessate a generare un nuovo modello di sviluppo. E poi va ripensato su criteri davvero internazionali l'intero percorso formativo. Non dobbiamo inseguire nessuno, nessun modello specifico. Non dobbiamo neppure temere un confronto, abbiamo capacità e una grande eredità culturale che ci consentono di essere sempre protagonisti. Ma nessuno può fare da solo. Parlarsi, condividere il sapere in fondo è la natura stessa dell'università, che non a caso si chiama così.

A questo punto può chiarire che ruolo possono avere anche di comunità come la Bcc Sangro Teatina nella ripartenza dell'università?

Le banche di comunità sono grandi realtà che dimostrano quotidianamente un'attenzione intelligente verso il proprio territorio. Esse possono, direi devono, interagire con l'Università attraverso un approccio di sistema che preveda tavoli congiunti. Le iniziative devono però essere promosse da chi ha la responsabilità del territorio. Noi siamo pronti.



Nell'emergenza, scoprire (e riscoprire) il pilastro della società

SORPRESA FAMIGLIA

IL RACCONTO DI STEFANO BUCCERONI, PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DELL'ABRUZZO

FAMIGLIA

Bucceroni, come ha vissuto il periodo di emergenza la famiglia?

Sta facendo quello che ha sempre saputo fare: con grande difficoltà, anche questa volta sta reggendo. Certamente stiamo vivendo un'esperienza drammatica, nella quale tuttavia facciamo scoperte interessanti, nel bene e nel male. Abbiamo assistito, così, a genitori che si sono scoperti tecnici informatici per far funzionare i collegamenti dei loro figli per la scuola online o per connetterli agli amici, ma anche viceversa, figli che hanno supportato i genitori! Genitori che hanno dovuto riscoprire una vocazione formativa per stare accanto ai bambini nella scuola rivoluzionata dall'emergenza. E che dire di quei padri e quelle madri che si sono dovuti improvvisare fisioterapisti per familiari disabili, imparando semplicemente guardando un video? Ecco, tutto questo si è aggiunto al quotidiano di sempre. Il tutto reso più impegnativo da rapporti nonni-nipoti sospesi e da tantissime famiglie costrette a rimanere in case piccole, senza balconi e senza giardini, con un rapporto metri quadri/persona davvero ridotto, che non di rado ha generato insofferenza e ansia, e l'alterazione dei ritmi sonno-veglia. Insomma, una situazione variegata e per certi versi inedita, ma che paradossalmente ha permesso a tanti di vivere la famiglia al 100 per cento: i genitori hanno conosciuto di più i figli, e i figli hanno scoperto di più cosa significa la gestione di una famiglia, rendendosi utili e sperimentando una nuova, inconsueta solidarietà. Per chi crede, infine, l'occasione è stata speciale per vivere fisicamente "la famiglia come chiesa domestica".

Quale futuro per la famiglia?

Intanto, va detto che è a rischio il futuro della famiglia. A fronte di previsioni economiche sconcertanti, che paentano la perdita di migliaia di posti di lavoro e cali vertiginosi di pil, assistiamo a forme di sostegno che continuano in maniera imbarazzante ad ignorare i carichi familiari. Prendiamo i famosi 600 euro agli autonomi: sono stati dati nella stessa misura a single come a padri di famiglia con più figli a carico, dando per scontato che la famiglia c'è e reggerà, ma per quanto ancora? È urgente riconoscere concretamente la famiglia come soggetto sociale fondamentale, così come è dettato



Stefano Bucceroni

nella costituzione, investendo in politiche rivolte ad essa come soggetto considerato nella sua unitarietà. Lo scenario che oggi è sotto i nostri occhi è allarmante: sono 3,7 milioni i lavoratori dei settori interessati dal lockdown a rischio povertà secondo la Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, perché è venuta meno l'unica fonte di reddito familiare. Il 47 per cento di loro guadagnava meno di 1.250 euro mensili mentre il 24,2 per cento al di sotto della soglia dei 1.000 euro.

Tre idee concrete per rilanciare la famiglia.

Una premessa è d'obbligo. Viviamo la più grave crisi demografica della storia, che prelude sempre a crisi economica. Dopo questa vicenda sarà indispensabile chiedersi una volta per tutte: fare figli è un bene o un lusso? Se è un bene, va sostenuto e incoraggiato. Dunque, la prima

proposta è l'assegno universale: laddove c'è un figlio, va sostenuto, a prescindere dalla condizione lavorativa dei genitori, con 250 euro al mese per figlio fino alla maggiore età. Misura strutturale sulla quale poter contare nel tempo, che libera le famiglie dal peso burocratico delle istanze annuali per i vari bonus minimali oggi in essere, ammesso che siano confermati. Sarà così più concretizzabile il sogno di fare famiglia che resta il desiderio del 90 per cento dei giovani italiani. Non è accettabile che la seconda causa di povertà in Italia sia mettere al mondo un figlio! Seconda proposta: modulare tasse e costo dei servizi pubblici a livello locale in base ai carichi familiari, idem per le addizionali irpef, ticket sanitario, ecc. Infine, mettiamo risorse nelle tasche delle famiglie perché possano ripartire i consumi: le imprese infatti non ripartono se manca la domanda. L'importante è che non siano linee di credito per far indebitare le famiglie, bensì liquidità immediata attraverso accreditamenti diretti.

Che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina per il sostegno alla famiglia?

Questa che stiamo vivendo è l'occasione, in particolare per le banche di credito cooperativo, tra le poche banche locali rimaste del nostro territorio, per dimostrare, in linea con le finalità sociali e mutualistiche per le quali sono nate, una concreta, maggiore vicinanza, non solo alle imprese familiari ma anche alle famiglie messe in grande difficoltà da questa grave crisi.



IN BANCA

DOO



VUOI TU

INBANK app

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà.
Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.

www.inbank.it



BCC
SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

bccsangro.it

Una cultura che sappia sollecitare autentico ottimismo

SOLLIEVO ALL'ANIMO

GLI AUSPICI E LE IDEE DELLO SCRITTORE GIOVANNI D'ALESSANDRO

CULTURA

Come ha vissuto l'emergenza il mondo della cultura abruzzese?

Il mondo della cultura abruzzese ha vissuto l'emergenza coronavirus in modo diverso da altri mondi. Quello culturale è certo un settore più fragile, più esposto, che lavorando su prodotti in senso lato "voluttuari", è stato travolto prima - e quasi senza potere interloquire (...cosa mai avrebbe potuto dire, d'altronde?) - sulla necessaria contrazione o chiusura del suo mercato.

Quale futuro all'orizzonte?

Per la cultura temo che non avremo chissà quale cambiamento. In particolare, come narratore, temo che non ci sarà l'auspicabile maggior attenzione a ciò che il pubblico vorrebbe. Nelle major editoriali da decenni sono dominanti temi quali la sociopatia, il disagio relazionale, la patologia delle dinamiche familiari, oltre a una contrazione degli orizzonti dell'esistenza umana, tutte dimensioni che generano una narrativa asfittica, tetra, destinata a deprimere i lettori. Attenzione: la negatività è un virus contagioso che si trasmette dalla pagina al lettore... e anzi, nel parlare di pagina ci riferiremmo ai soli libri, mentre qui le stesse considerazioni possano estendersi anche ad altri ambiti artistici. Avremmo invece bisogno di essere sollevati d'animo, all'uscita da una dura prova. Quindi personalmente auspicherei una narrativa, anzi una produzione artistica, non leggera in senso deteriore, bensì lieve, con tematiche che ridiano all'uomo voglia di vivere, che facciano - perché no? - sorridere, se non ridere, che sortiscano insomma un sollevamento, un'evasione come magari avviene con qualche grande storia d'amore. Eros è sempre il contrario di thanatos. Abbiamo bisogno di sentirci ricoinvolti dall'amore. "Ripartire riarmati da ottimismo", con libri che concorrano a rimettere in circolo la vita.

Tre idee concrete per far ripartire questo ambito.

Numero uno: cambiare completamente indirizzo nelle direzioni editoriali italiane circa temi prevalenti, cioè sostituire positività all'imperante autoreferenziale negatività, in cui non moltissimi lettori sono poi destinati a riconoscersi. Ciò potrebbe sortire anche un recupero di mercato rispetto alla languente narrativa d'oggi: basta guardare le classifiche per accorgersi che il pubblico cerca ormai,



Giovanni D'Alessandro

in Italia, solo gialli o narrativa di gossip (prodotto redazionale, quest'ultimo, firmato, ma né scritto né pensato da personaggi dello spettacolo e dei media) mentre quando vuole approdare alla letteratura, di una certa qualità e di un certo respiro, il pubblico quasi sempre si rivolge a quella straniera. Numero due: investire sugli esordienti, se producono libri di qualità, perché sono gli unici a poter portare una ventata di novità in questa terra desolata che è la narrativa italiana d'oggi. Numero tre: favorire una ripresa e anzi un'intensificazione di incontri tra autori e pubblico. Viviamo nella società più "scrittoria" del genere umano da quando esiste, da quando cioè la informatica ha determinato, dopo la scrittura e la stampa, la terza rivoluzione del sapere umano. L'attrazione verso la scrittura è fortissima e intergenerazionale (anche se chi ambisce di

più a scrivere, e lo fa sui social, pur con tutti i limiti di questi ultimi, sono in effetti i giovani). Ma dall'attrazione verso la scrittura nasce il bisogno di incontrare anche fisicamente gli autori, di confrontarsi con loro. Nel breve periodo, con tutte le misure che ci saranno ancora da osservare, non so quanto ciò sarà possibile. Tutte le manifestazioni letterarie sono state rinviate sine die, in attesa di far luce, e questo è anzi avvenuto in tutte le manifestazioni artistiche, dove però il contatto virtuale non può, oltre una certa misura, sostituire la fisicità. Aspettiamo. Per ora si naviga a vista. Sperando di riapprodare a breve in qualche prima isola felice.

Che ruolo possono avere nel rilancio della cultura anche del territorio come la Bcc Sangro Teatina?

Un ruolo essenziale, avendo la Bcc Sangro Teatina una penetrazione nel territorio con una capillarità unica. Data la straordinarietà della situazione, suggerirei un'iniziativa di alta visibilità e di basso costo: organizzerei, anche in edizione unica, un premio letterario post coronavirus magari articolato in più sezioni. Una sezione potrebbe guardare i giovani, gli esordienti (anche studenti di scuole superiori, di università ecc. contattando dei docenti, quali referenti, in occasione della riapertura a settembre di istituti e di corsi). Un'altra sezione potrebbe riguardare, magari, autori più conosciuti a livello nazionale, da invitare in una premiazione per qualche loro libro. Per nessuna delle due sezioni legherei il tema all'emergenza da cui stiamo uscendo, ridarei ossigeno e spazio all'amore per la cultura.



Informazione decisiva durante la pandemia. E anche dopo

DIRITTO ALLA VERITÀ

LO SGUARDO D'INSIEME DI STEFANO PALLOTTA, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI D'ABRUZZO

INFORMAZIONE

Come il mondo dell'informazione ha affrontato l'emergenza?

I giornalisti sono stati in prima linea e non hanno mai abdicato al loro ruolo fondamentale, quello di tenere costantemente informata la pubblica opinione su tutti gli aspetti emergenziali e scientifici per poter fronteggiare consapevolmente la pandemia. A questa funzione primaria abbiamo avuto la forza di affiancarne un'altra non del tutto secondaria, anzi: quella di fronteggiare anche le false informazioni e la disinformazione. Lo abbiamo fatto costituendo gruppi di lavoro che hanno analizzato quel pozzo nero delle bufale che vengono pubblicate, in particolare, sui social. Il "contagio" delle fake news è pericoloso quasi come il coronavirus perché tende a persuadere la gente su teorie scientifiche sbagliate, su disegni complottistici e altro ancora. È un "contagio" subdolo perché veicolato, in molti casi, anche da personalità che hanno acquisito, nei loro campi professionali, autorevolezza e credibilità. I giornalisti, insomma, in questa drammatica circostanza hanno svolto un vero servizio pubblico, dalla parte dei cittadini e di quelle istituzioni che più direttamente sono state impegnate a fronteggiare l'emergenza (il personale sanitario, le forze dell'ordine, il volontariato). Per i giornalisti, è brutto dirlo in queste circostanze, è stato un momento per riaffermare la loro professionalità che è fatta di metodo e di regole. E la gente lo ha recepito. Le persone hanno scelto di informarsi attraverso canali informativi qualificati. Ovviamente, come in tutti i casi di emergenza, ci sono



Stefano Pallotta

state anche le eccezioni, ma si è trattato di circostanze e vicende molto marginali.

Quale domani per il giornalismo dopo l'emergenza?

Il mondo dell'informazione sta attraversando il periodo più problematico della sua storia contemporanea, alle prese con un processo di ristrutturazione fatto di lacrime e sangue che, troppo spesso, ha trovato insensibile se non addirittura ostile il ceto politico quando è stato chiamato a sostenere le aziende editoriali in gravi difficoltà. E non parlo solo dell'editoria storica, ma anche di tutta la filiera editoriale dell'online. L'emergenza del coronavirus ha dimostrato inequivocabilmente che senza un'informazione di qualità, credibile e affidabile, si rischia grosso. Spero si sia compreso, finalmente che non basta la sola comunicazione istituzionale. La comunicazione è persuasione, l'informazione è conoscenza. Credo che sia maturata la consapevolezza di un nuovo diritto primario: il diritto alla verità.

E i giornalisti per vocazione hanno la passione per la verità. Si può ironizzare quanto si vuole su questa affermazione, ma in ultima analisi è stata l'informazione, sono stati i giornalisti a raccontare la verità su tutti gli aspetti di questa emergenza. Per questo non sono pessimista sul futuro della professione giornalistica. Chi aveva vagheggiato la fine del giornalismo, in questa occasione, ha dovuto ricredersi.

Tre idee concrete per il dopo Coronavirus.

In primo luogo, un grande piano nazionale di sostegno all'editoria, ormai non rinviabile. Inoltre, una più attenta considerazione delle istituzioni regionali nei confronti dell'occupazione giovanile nel settore del giornalismo online. Infine, una riforma dell'accesso alla professione giornalistica per renderla più democratica attraverso percorsi universitari capaci di formare una nuova generazione di operatori dell'informazione. Non si possono più tollerare rinvii e attendismi su questo versante. È la condizione minima per un'espansione del giornalismo di qualità. Per fronteggiare la disinformazione e la propaganda occorre conoscenza e quindi strumenti culturali che mettano in condizione i giornalisti di superare cristallizzazioni professionali che si sono sedimentate nel corso degli anni attraverso la cosiddetta "praticaccia", anacronistica, autoreferenziale e sempre uguale a se stessa.

Che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo come la Bcc Sangro Teatina nella nuova fase dell'informazione?

Le banche di credito cooperativo sono istituti di credito fortemente radicate nel tessuto economico e produttivo dei territori. I loro dirigenti conoscono anche le imprese che operano nel campo dell'informazione e della comunicazione a cui spesso si rivolgono per la pubblicazione dei loro comunicati. Conoscono le professionalità e le consistenze in termini di autorevolezza dei mezzi di comunicazione territoriali. Si tratta di una risorsa importante, irrinunciabile, in un sistema democratico. L'informazione locale ha bisogno di sostegno, soprattutto in periodi come quelli che stiamo vivendo, a causa del drastico ridimensionamento della pubblicità. Le Bcc possono, anzi debbono, aiutare, attraverso meccanismi finanziari agevolati, queste piccole aziende di comunicazione che chiedono assistenza per poter andare avanti. È una strada che possono indicare anche al ceto politico che finora ha ignorato le richieste del settore.



Da dispersive piazze virtuali a salotti coinvolgenti COME CAMBIANO I SOCIAL NETWORK

GLI SPUNTI DI RIFLESSIONE DI VERONICA GENTILI, FACEBOOK MARKETING EXPERT

SOCIAL

Come è stata vissuta l'emergenza Covid-19 nell'ambiente dei social network?

I social network si sono dimostrati un eccezionale mezzo di comunicazione e relazione in una fase in cui i contatti umani sono stati ridotti quasi a zero. Un dato su tutti dà l'idea di cosa sia accaduto: in Italia, la presenza su Facebook nell'emergenza è aumentata del 70 per cento. In termini di formati e strumenti utilizzati, è stata un'esplosione di video, videochat e videolive per permettere a famiglie, gruppi di amici e gruppi di interesse di rimanere in contatto tra di loro. Tutto questo non solo per quanto riguarda l'ambito strettamente familiare ma anche per le aziende, che hanno usato molto le reti sociali, sempre più spesso ampliando le possibilità di contatto con clientela, fornitori e stakeholder. Infine, abbiamo assistito ad un grandissimo sforzo dei vari Facebook, Twitter e via dicendo contro le fake news, in un contesto in cui c'era un grande bisogno di informazione precisa, bloccando tantissimi articoli. In breve, se da un lato abbiamo respirato sempre più il venir meno della divisione tra virtuale e reale, dall'altro abbiamo iniziato a prendere coscienza di un grande cambiamento in atto che segnerà il futuro.

Ecco: quale futuro per i social network?

I social, da ipotetiche piazze virtuali di grandi dimensioni, stanno evolvendo in ristretti salotti privati. L'idea di utilizzare un social per parlare "a tutti" è ormai fuori dalla realtà: si utilizza una piattaforma per parlare realmente ad un gruppo ristretto di persone, che condividono interessi, affetti e passioni, dove "parlare" sottintende davvero uno scambio comunicativo, e non un semplice "like" che significa tutto e niente, come dimostrano studi e analisi approfondite. Il famoso detto "less is more", meno è più, sarà davvero centrale: basta con il diluvio di post, commenti, condivisioni quasi automatiche, e sempre più spazio a presenze ragionate sui social. Non è un caso, del resto, se già oggi i gruppi e



Veronica Gentili

la messaggistica privata stanno avendo un grande successo. Tutto questo varrà ancora di più per le aziende, che potranno sfruttare al meglio la capacità di profilare i clienti, creando vere community di persone attive e realmente interessate al prodotto e alla vita aziendale.

Tre spunti concreti per il dopo emergenza. In primo luogo, la "realtà aumentata", vale a dire quell'arricchimento con tutta una serie di informazioni che gli occhi da soli non vedrebbero: si sta dimostrando un formidabile strumento che permette di creare nuove esperienze. Senza dubbio, sarà un formato interessante da esplorare.

Secondo spunto: il social commerce. Da un po', i social, e Facebook in particolare, stanno implementando piattaforme di commercio online: se si sarà in grado di farle interagire con le community, diventeranno molto performanti in termini di business. Infine, sfruttare al meglio proprio il ritorno alla "sfera privata" di cui parlavamo prima: chi saprà intercettare al meglio questa dinamica, utilizzerà i social in maniera adulta e realmente utile in termini di comunicazione.

Cambiamenti che riguardano anche il mondo delle banche in generale e del credito cooperativo in particolare?

Assolutamente sì. Realtà come gli istituti di credito hanno una forte necessità di impostare strumenti di customer care, e i social così come stanno evolvendo sono gli alleati ideali di questa strategia. Tutto questo vale ancora di più per realtà come le banche di credito cooperativo, già fortemente legate alle persone e al territorio: comunicare in maniera creativa e innovativa, anche e soprattutto con i social, potrebbe dimostrarsi una scelta decisiva per mantenere e rafforzare il contatto con le persone. Contatto che da sempre caratterizza proprio il mondo delle Bcc.



L'impegno di molti, la fede, il bene comune, l'Europa PER UN FUTURO TRASFIGURATO

STIMOLI E RIFLESSIONI DI MONSIGNOR BRUNO FORTE, PRESIDENTE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ABRUZZESE-MOLISANA

FEDE

Fare previsioni sul futuro, dopo una prova così vasta e profonda, quale quella generata dal diffondersi del Coronavirus, è forse azzardato: un dato che mi sento di affermare è che dopo la clausura forzata nelle case e le immagini delle innumerevoli bare portate verso cimiteri, dove potessero trovare sepoltura, una traccia profonda non potrà non restare in tutti.

Un primo messaggio che non andrà dimenticato viene da coloro che si sono prodigati in tanti modi, con coraggio e generosità, per curare i malati, assistere anche spiritualmente le comunità, proteggere i sani, garantire i servizi essenziali alla vita civile. Il mio auspicio è che il loro esempio possa stimolare tutti a impegnarsi più e meglio per amore del prossimo. L'occasione, poi, di valorizzare le relazioni dirette, a cominciare da quelle familiari, potrà spingere molti a riscoprire l'importanza dei piccoli gesti di attenzione e di carità, come il valore del tempo dedicato a pregare di più, a riflettere di più, a donarsi maggiormente agli altri.

Un secondo stimolo, necessario per aprirci al futuro, è considerare l'enorme sostegno che in questo tempo doloroso ha dato a tanti il dono della fede: veramente Dio non è il concorrente dell'uomo, ma il suo alleato più vero e fedele. Chi crede in Gesù Cristo sa che sulla Croce il Figlio eterno si è caricato della nostra morte e dei nostri peccati per aiutarci a portare la nostra Croce. Il Dio che è Amore non abbandonerà mai chi a Lui si affida. Già l'Antico Testamento lo prefigurava in frasi come questa: "Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele" (Ger 31,3).

Un terzo stimolo per il futuro è la riscoperta del valore del bene comune, di cui tanti sono stati i segni, a cominciare dalla risposta data alle restrizioni dalla nostra gente, largamente maggioritaria: riprova che il popolo italiano è all'altezza della sua secolare storia di civiltà e di fede, nonostante l'arroganza e la litigiosità di alcuni protagonisti della scena politica. E qui vorrei sottolineare



S. E. Mons. Bruno Forte

come in un tempo di prova così dura per la nostra gente, istituti di ispirazione fortemente popolare come quello del credito cooperativo mostrano tutta la loro importanza: nati fra il popolo e al servizio del popolo, per lo più su iniziativa di pastori lungimiranti e vicini ai problemi reali delle famiglie, essi vengono incontro precisamente ai bisogni della gente e offrono un aiuto che difficilmente potrebbe essere concepito in maniera più concreta, diretta ed efficace.

Infine, a essere chiamata a una profonda revisione di vita è l'Europa: il sogno dei Padri Fondatori, De Gasperi, Adenauer, Schuman, era centrato sul valore infinito di ogni persona umana, e dunque sui principi della responsabilità e della solidarietà. La sfida che si impone oggi è quella di mettere in atto questi motivi

ispiratori, al servizio della tutela della vita e della salute di tutti, a cominciare dai più deboli. La domanda che nasce è se a livello di unione Europea ci saranno protagonisti disposti a mettersi in gioco fino in fondo perché questa sfida prioritaria sia raccolta.

Quanto accennato in queste brevi note, ho cercato di riassumerlo nella scelta di portare da solo il Crocifisso il Venerdì Santo nelle vie di Chieti, sostituendo così la partecipatissima processione del Cristo morto, inevitabilmente impossibile da realizzarsi. Trasmessa per via televisiva e informatica, la processione solitaria del Pastore potrà raggiungere quelli che vorranno, per unirci nell'invocazione al Dio crocifisso affinché liberi il mondo dal flagello che ci sta colpendo e ci aiuti a preparare un nuovo inizio, da Lui guidato e benedetto.

Il valore delle Gestioni Patrimoniali è tra le righe.

GP Benchmark

GP Quantitative

GP Private

S&P industr.	320,65	1,83	6,48
S&P trasp.	417,01	1,79	3,07
S&P finanza	202,22	2,80	5,84
S&P All Stars U.S. Bk.#	115,90	0,53	10,94
S&P All Stars Eur. Bk.#	102,04	0,94	1,90
S&P DTI	1221,90	0,01	0,26
S&P Dyn. Multi-Asset #	—	—	—
Nyse Us 100	5381,92	9,25	3,88
Nyse World Lead	5701,36	2,10	2,35
Nyse Intl. 100	5328,29	—	0,03
Nyse tmt	5969,45	2,01	2,55
Nyse energy	13362,46	2,44	6,72
Nyse financial	4804,28	2,85	3,11
Nyse healthcare	7268,99	1,54	11,80
Dow J. industr.	12505,76	1,19	8,01
Dow J. trasp.	5447,96	1,81	6,68
Dow J. serv.	431,38	1,22	6,51
Dow J. 65 stocks	4328,43	1,38	7,32
Toronto300 Compos	13179,75	1,43	1,95

Con le linee di gestione GP Benchmark, GP Quantitative e GP Private, puoi affidare il tuo patrimonio ad un gestore, il quale sceglierà gli strumenti finanziari su cui investire e l'esecuzione delle relative operazioni.

Gestioni Patrimoniali

Fiducia e conoscenza per un reale accesso al credito

CO.FIDI CHIETI

NELLE PAROLE DEL DIRETTORE FERNANDO RANALLI, LA MISSION DI UNA REALTÀ NATA PER SOSTENERE LE IMPRESE E L'ECONOMIA DEL TERRITORIO. E CHE HA TROVATO IN BCC SANGRO TEATINA UN PARTNER AFFIDABILE

IL NOSTRO FUTURO

Una possibilità reale per accedere al credito, grazie alla conoscenza ma soprattutto alla fiducia. È questa l'esperienza di Co.Fidi Chieti, consorzio che collabora con Bcc Sangro Teatina per sostenere le imprese del territorio. Ne parliamo con il direttore, Fernando Ranalli.

Dottor Ranalli, si presenti.

Sono il direttore della Co.Fidi Chieti Soc. Coop. a r.l. e dal 1987 svolgo questa mansione, che consiste nel capire quali sono le esigenze, le difficoltà e le possibilità di un'impresa che necessita di accesso al credito. Inoltre, nell'effettuare la valutazione, oltre ai documenti, do estrema importanza al colloquio preliminare che ho con le persone che rappresentano l'impresa.

Che cos'è Co.Fidi Chieti e di cosa si occupa?

È un confidi regolamentato dalle attuali normative di legge relative a queste organizzazioni che prestano garanzie alle banche a favore di imprese e soggetti iscritti in albi professionali. Noi operiamo in ambito regionale, di fatto oltre il 90 per cento della nostra base associativa opera nella provincia di Chieti. Credo sia importante segnalare la funzione di consulenza finanziaria che svolgiamo gratuitamente nei confronti delle imprese: il fine ultimo è di individuare le opportunità per gli investimenti, le possibilità ed il riordino o rimodulazione dei debiti bancari, particolarmente richiesti in questo periodo.

Un po' di numeri sulla vostra attività: clienti, fidi accordati ecc.

Al momento contiamo oltre mille soci iscritti, dall'inizio dell'operatività sono stati erogati circa 110 milioni di euro di finanziamenti. Abbiamo sempre privilegiato di operare con istituti di credito a carattere locale, ma a seguito delle incorporazioni o delle note vicende che hanno riguardato il sistema delle casse di risparmio, oggi le uniche banche di



Fernando Ranalli

carattere locale rimaste sono le Bcc. Un po' per caso, ma non a caso la convenzione con la Bcc Sangro Teatina è stata stipulata il 26 aprile 2018 e prevede anche l'utilizzo dei fondi della legge 108/96 meglio conosciuta come "legge antiusura".

Accesso al credito: quali gli ostacoli, quali i criteri di ammissibilità, quali le opportunità?

L'ostacolo da superare, perfettamente comprensibile, è la disponibilità della banca ad erogare il finanziamento ad imprese che, pur essendo nostre iscritte da tempo, sono totalmente sconosciute alla Bcc. In questi casi spesso, se si considerano solo i dati numerici, è praticamente impossibile accedere a crediti bancari, quindi il nostro dovere è innalzare la soglia delle percentuali delle garanzie prestate e, soprattutto, rappresentare la serietà dell'impresa o, meglio, delle persone che la compongono, anche di fronte a dati numerici spesso insufficienti. In altri termini, l'accesso al credito nasce da una fiducia nei confronti dell'impresa che noi, come Co.Fidi, contribuiamo ad accrescere.

In generale, come se la passano le aziende abruzzesi? Quali le difficoltà? E quali le risorse su cui puntare?

In questo momento gravato dall'emergenza covid-19 le aziende abruzzesi che non appartengono alla filiera alimentare o

sanitaria sono tutte in forte difficoltà. Oltre a ciò, lo stress maggiore per gli imprenditori è generato dalla preoccupazione sul futuro prossimo perché non sanno quando, come e con quali risorse potranno riaprire le loro attività. Poi ovviamente ci sono le esigenze differenti delle singole aziende, ad esempio uno stabilimento balneare ha necessità diverse rispetto ad un centro estetico o un negozio di abbigliamento. Poi, riguardo alle risorse su cui puntare, anche qui bisogna verificare caso per caso in base soprattutto alle diverse esigenze delle singole aziende. In questo momento, la stragrande maggioranza delle imprese sono ancora chiuse, pertanto la loro inattività crea notevoli problemi soprattutto per sostenere i costi non "coperti" dai vari decreti. In sintesi, i debiti bancari è possibile sospenderli, i dipendenti è possibile metterli in cassa integrazione, ma i costi relativi agli affitti dei locali in cui si opera, le fatture da pagare per utenze e fornitori e ultimo, ma non ultimo il sostentamento stesso dei nuclei familiari che vivono grazie alle proprie attività, soprattutto dei settori del commercio e del piccolo artigianato, non hanno alcuna tutela e sono pertanto totalmente abbandonati a se stessi.

Com'è il rapporto con Bcc Sangro Teatina? Come intendete continuare a lavorare insieme?

Il rapporto con la Bcc Sangro Teatina è ottimo. Inoltre in questa fase emergenziale abbiamo in brevissimo tempo raggiunto un accordo per cercare di dare, nel nostro piccolo, un aiuto concreto per poter finanziare la liquidità alle imprese.

Avete ideato uno strumento finanziario ad hoc per la crisi: di che si tratta?

Sì, abbiamo perfezionato un accordo per offrire liquidità alle imprese attraverso la concessione di finanziamenti della durata massima di sessanta mesi con sei mesi di preammortamento modulabili. Utilizzando le risorse che abbiamo a disposizione possiamo concedere finanziamenti da noi garantiti al 95 per cento per liquidità e per sostenere le spese di gestione con un'istruttoria rapida e con costi operativi calmierati.

Nell'emergenza, sempre presenti e operativi

SICUREZZA DELLA GENTE

ANCHE NELLA PANDEMIA, IL GRUPPO ALPINI "RENATO SPAVENTA" DI ATESSA È STATO IN PRIMA LINEA. IL PRESIDENTE ANTONIO CIALLELLA: «LA PROTEZIONE CIVILE E LA BCC, PRESIDI DEL TERRITORIO»

UOMINI E COMUNITÀ

Una presenza operativa sul territorio. Anche in questa fase di profonda emergenza dovuta al Coronavirus. Il Gruppo Alpini "Renato Spaventa" di Atesa dal 1996 sul territorio è sinonimo di Protezione Civile: grazie ad una squadra di circa 140 volontari dislocati anche a Tornareccio e Montazzoli e ad un parco mezzi davvero completo, non ha mai fatto mancare il suo supporto alle popolazioni interessate. Ora più che mai. Racconta il presidente Antonio Ciallella: «Sin dall'inizio dell'emergenza, intorno al 5 marzo, abbiamo iniziato ad intervenire consegnando stufette al triage dell'Ospedale di Lanciano. Qualche giorno dopo, l'11 marzo, è stato aperto il Centro Operativo Comunale (COC) di Atesa, e da allora siamo stati in prima linea nella consegna dei medicinali e dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose, e abbiamo reperito mascherine per poi consegnarle alle realtà che ne avevano bisogno. E ancora, abbiamo effettuato la sanificazione dei centri storici di Atesa e Tornareccio, e abbiamo anche consegnato un modulo ufficio in un container all'Ospedale da campo di Bergamo realizzato dagli Alpini». Operatività ma anche solidarietà, da sempre iscritta nel dna di questa associazione: «Esattamente. In queste settimane abbiamo realizzato una raccolta fondi per donare un respiratore polmonare all'ospedale di Atesa: anche grazie al contributo immancabile della Bcc Sangro Teatina siamo riusciti nell'intento». In merito alle donazioni, Ciallella racconta anche un aneddoto simpatico: «Un'azienda del territorio ci ha regalato significativi quantitativi di gelati rimasti invenduti per la crisi, e noi a nostra volta li abbiamo regalati ai donatori come segno di gratitudine, oltre che di lotta allo spreco». Forte di questa esperienza, il presidente fa il punto anche sulla Protezione civile in generale: «Senza dubbio è un sistema solido, ma almeno dal 2012, un po' penalizzato da scelte che hanno indebolito il ruolo del dipartimento centrale e lasciato alle



Il gruppo di Protezione civile in azione durante l'emergenza sanitaria

Regioni ampi margini normativi. Il risultato è che oggi ci sono situazioni differenziate a seconda dei territori. Un caso esemplare è l'antincendio. Fino a tre anni fa, quando esisteva ancora la Forestale, noi potevamo intervenire subito, senza perdere tempo, grazie ad una collaborazione e una fiducia reciproca tra l'Associazione e gli uomini della Forestale stessa. Ora, invece, la Regione



ha stipulato una convenzione con i Vigili del Fuoco, che prevede il nostro intervento solo dopo il loro arrivo. Questo significa che sul nostro territorio fino a quando non arrivano reparti da Lanciano o Casoli, noi siamo costretti a rimanere a guardare, con tutto il danno che ne consegue per la mancanza di tempestività. In definitiva, sono dell'avviso che servirebbero leggi nazionali e operatività locale. Il tutto con maggiori controlli sulle varie Associazioni impegnate nella Protezione civile. A livello regionale, poi, non guasterebbe un maggiore ascolto di chi sta sul territorio, per evitare sprechi e malfunzionamenti». Il presidente Ciallella, infine, ringrazia la Bcc Sangro Teatina: «Sin dalla nostra nascita, ci è stata accanto, con un sostegno reale e concreto. Del resto, come potrebbe essere diversamente? Noi come loro siamo protagonisti del territorio, perché lo conosciamo, lo viviamo, ne siamo innamorati. Avanti insieme, per la sicurezza e il bene comune della nostra gente».

Reinventarsi al tempo del Coronavirus

UN CLICK TRICOLORE

DIVA TOTARO, DA SEMPRE COPYWRITER, HA ACCETTATO LA SFIDA E CON UN TEAM STA LAVORANDO AD UN PORTALE E-COMMERCE PER PRODOTTI DI QUALITÀ ITALIANI. UNA STORIA DI PASSIONE E CREATIVITÀ, CHE GUARDA AL FUTURO

PENSARE POSITIVO

Diva Totaro, intanto presentati: chi sei, studio, percorso professionale.

Sono una libera professionista che, da diversi anni, opera nel settore pubblicitario. Gli studi seguiti sono nell'ambito della comunicazione, in particolare, ho frequentato lo Iulm di Milano.

Qual è la tua professione?

Sono una copywriter: quella figura professionale che redige i testi di spot pubblicitari, redazionali, articoli promozionali. Faccio questo lavoro da oltre 20 anni, per studi di produzione audio, agenzie ed emittenti. In più, da un paio d'anni, collaboro con un'agenzia pubblicitaria, seguendo in particolare un cliente: "Il Mercatino da Forte dei Marmi". Una realtà commerciale molto importante che, dalla Versilia, si muove con delle trasferte in tutta Italia. Ebbene, per ogni trasferta, organizziamo campagne pubblicitarie on line ed off line.

Fino a quando è arrivato il Coronavirus... Come hai affrontato personalmente e professionalmente questo periodo?

L'arrivo del Covid-19 è stata una cosa del tutto inaspettata. Inizialmente, come è successo a molti, l'ho un po' sottovalutata. Tempo qualche settimana, però, ne ho avvertito tutta la gravità. Personalmente sono riuscita a mantenere un discreto equilibrio. Purtroppo, non è stato lo stesso in ambito professionale. La pubblicità ha visto un calo drastico. Considera che un'emittente per cui lavoro ha la sede a Bergamo! Un'altra è qui in Abruzzo e anche questa si è vista annullare diverse pianificazioni pubblicitarie. Per il Mercatino da Forte dei Marmi, il lavoro si è completamente fermato, visto il divieto di manifestazioni pubbliche.

A quale progetto stai lavorando ora?

Di fronte a questo vuoto, insieme alle altre persone dell'agenzia che seguono



Diva Totaro

questo cliente ci siamo messi a tavolino e abbiamo ragionato su come reinventarci. Così come la tecnologia ci è stata utile in questo periodo per comunicare e restare in contatto con le persone, allo stesso modo, abbiamo creduto che questa potesse offrirci alcune soluzioni. Così, abbiamo iniziato a promuovere le vendite online sulla pagina Facebook del Mercatino da Forte dei Marmi. Cosa che sto attualmente seguendo, con risultati promettenti.

Perché hai deciso di fare questa evoluzione professionale?

La propensione agli acquisti on line è cresciuta molto, proprio durante il periodo di quarantena. In particolare, anche chi non vi era mai ricorso prima ha fatto acquisti online, per la prima volta. Di contro, per le aziende, diventa vitale promuovere l'e-commerce. Tuttavia, per le piccole imprese, molto spesso, è troppo oneroso sostenere la creazione di una propria piattaforma. Così, insieme a questo gruppo di lavoro, abbiamo pensato di creare un portale per offrire a quelle piccole imprese artigianali che producono beni di qualità, uno spazio dove effettuare le proprie vendite online, a costi decisamente contenuti. È nato

così il progetto Faiclick.it. Al momento, mi sto occupando della fase preparatoria: la selezione di aziende che producono beni di qualità, sia food che manufatti e che non hanno sul proprio sito web l'e-commerce. Successivamente, verranno contattate per proporre loro la presenza su Faiclick.it che verrà pubblicizzato con delle campagne "targettizzate". Il comune denominatore delle aziende presenti su questo portale saranno la qualità e la tipicità italiane. Il claim che ho ideato, infatti, è: "Fai click e compra italiano".

Come Bcc Sangro Teatina è accanto a chi come te crede nel futuro e nel cambiamento?

Al momento, fortunatamente, non ho avuto la necessità di ricorrere ad aiuti finanziari. Tuttavia, data la crisi economica generata dal Covid 19, l'incertezza per i prossimi mesi è un fatto tangibile. Come socio Bcc, sento di avere un riferimento concreto pronto a offrirmi soluzioni, qualora se ne presenti la necessità. E, immagino, come me anche altri clienti e soci della Bcc Sangro Teatina, soprattutto chi vorrà finanziare progetti molto innovativi. Ho notato, infatti, come la nostra banca abbia avuto una decisa evoluzione in tal senso.

Compie dieci anni il Museo Sassu ad Atesa

L'ARTE IN UN UOMO

NELLA LOCATION DI PALAZZO FERRI, UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE CHE FA RIVIVERE IL PERCORSO DI UNO DEI PIÙ GRANDI MAESTRI DEL NOVECENTO. ALFREDO PAGLIONE: «UN LUOGO PER RESPIRARE TUTTE LE DIMENSIONI DELLA SUA OPERA IMMORTALE»

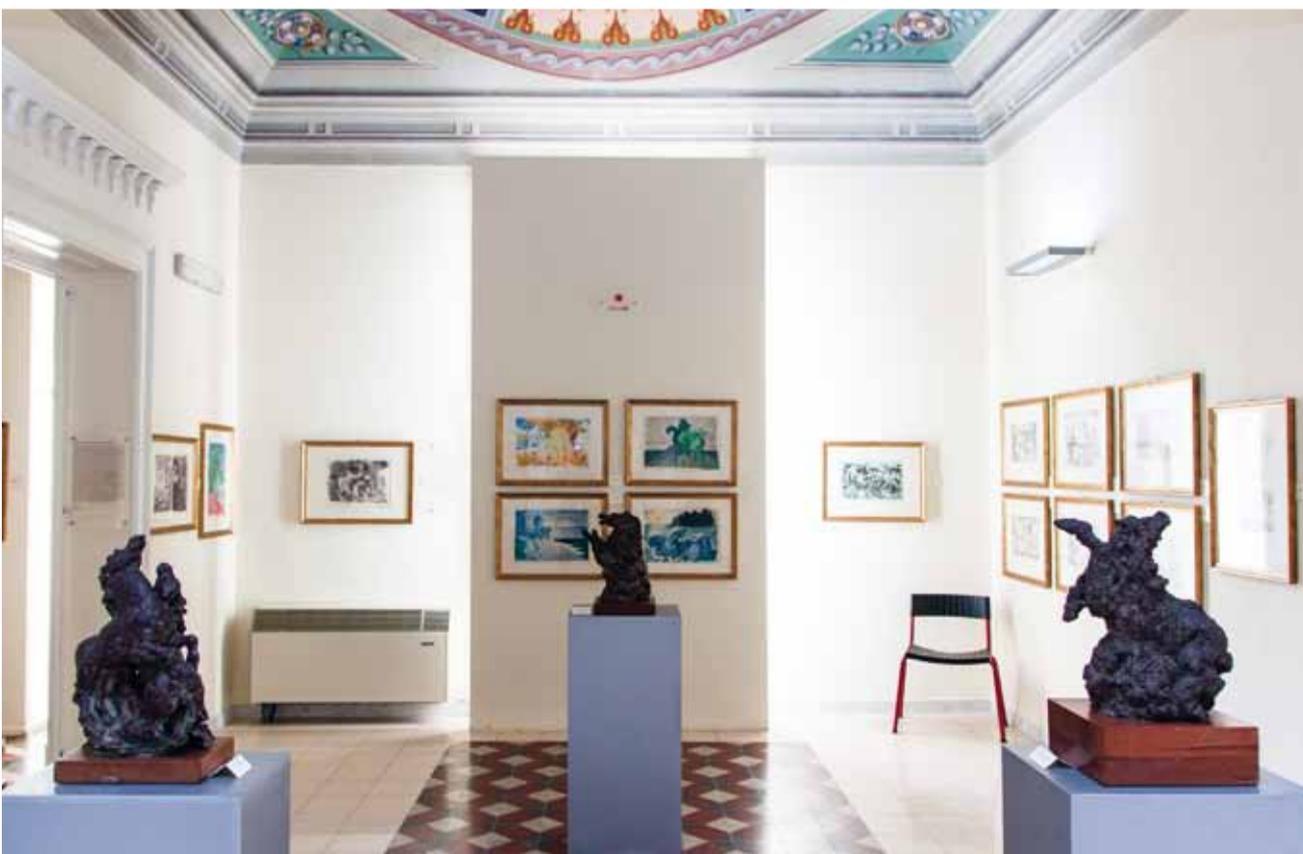
CULTURA E TERRITORIO

“**I**l colore è poesia”. Era il 1942, e quando pronunciava questa frase Aligi Sassu entrava nel vivo della sua produzione artistica, fatta di figure accattivanti, miti, segni, cicli, uomini e cavalli. Ma soprattutto, una produzione fatta di colore, a partire da quel rosso che da sempre caratterizza i protagonisti delle sue opere. Così come, però, è riduttivo pensare al solo colore come cifra stilistica di uno dei più grandi maestri del Novecento, è altrettanto riduttivo pensare a Sassu come solo pittore. È stato questo, infatti, il cruccio di Alfredo Paglione, mecenate e cognato dell'artista, che per lunghi anni ha promosso l'intera opera di Sassu: «Pittura, certamente. Ma qualunque materiale nelle sue mani scatenava un'irresistibile voglia di trasformare un'idea in arte. Sassu, per questo, fu mosaicista, ceramista, scultore, illustratore, grafico...».

E questo “cruccio” di Paglione dieci anni fa ha dato vita al più importante museo in Italia dedicato al maestro, allestito nell'elegante scenario di Palazzo Ferri ad Atesa anche grazie al generoso contributo della Bcc Sangro Teatina che sin da subito ha creduto nel progetto. Inaugurato il 5 agosto 2010 e gestito dalla Fondazione MuseAte presieduta dalla professoressa Adele Cicchitti, la struttura ospita ben 270 opere tra dipinti, sculture e ceramiche che riassumono un percorso artistico unico, di cui Paglione è stato testimone e in qualche modo co-protagonista. «Ho conosciuto Sassu nel 1957, grazie ad Helenita Olivares, allora fidanzata e in seguito moglie del maestro, nonché sorella di Teresita che sarebbe poi diventata mia moglie. Mi invitò a trascorrere un periodo di vacanza ad Albissola Marina, in Liguria, dove aveva realizzato diverse opere, tra cui un lungo tratto della passeggiata degli artisti». Già lì Paglione capì la vocazione del cognato a decorare ambienti pubblici, che negli anni poi si è riproposta diverse volte, con mosaici, affreschi e ceramiche oggi visibili in chiese, luoghi istituzionali e all'aperto, e che in qualche modo ha voluto riproporre



I coniugi Teresita e Alfredo Paglione col cognato, il pittore Aligi Sassu, Galleria 32, Milano, novembre 1983



a Tornareccio con il museo di mosaici. Ma cosa affascinava di più il giovane Alfredo Paglione di Sassu? «Sicuramente la sua poliedricità. Non c'era disciplina artistica in cui non primeggiasse. Se nell'immaginario collettivo è rimasto forte il suo contributo all'arte figurativa, per via di capolavori diventati leggendari, come i *Ciclisti* o le lunghe serie dei *Cavalli rossi*, non di minore importanza sono le sue sculture, i mosaici e la ceramica, per non parlare delle grafiche, le illustrazioni e via dicendo. In breve, Sassu era l'arte a 360 gradi. E posso dire senza timore di essere smentito che nessuno come lui nel Novecento è stato in grado di interpretare così profondamente l'arte e le sue dimensioni. Sono davvero orgoglioso di aver avuto la possibilità di lavorare al suo fianco, organizzando mostre, eventi e curando pubblicazioni che hanno riconsegnato un'immagine di Sassu più corrispondente alla realtà. Tutto questo, in qualche modo, è riassunto nel museo atessano». Ma chi era, umanamente parlando, Aligi Sassu? «Era una persona di una bontà infinita – racconta Paglione – sicuramente accresciuta anche dalle tristi vicende che ha passato, a partire dagli anni del carcere per il suo sincero antifascismo. Questa bontà, poi, si esprimeva nell'aiuto che sapeva dare ai giovani a sviluppare i loro talenti. Sicuramente per me è stato un maestro, che mi ha aiutato a comprendere meglio l'arte, le dinamiche che ci sono dietro, senza mai abbandonare l'amore vero e non meramente commerciale per l'opera d'arte in sé. Nel contesto artistico dei suoi anni, Sassu era anche un protagonista capace di suscitare tanta invidia nei suoi colleghi, perché in fondo aveva mercato facile: le sue opere piacevano e si vendevano bene». E ora tutto “rivive” ad Atesa, da dieci anni: in un museo che affascina, conquista e continua nel tempo un mito, un uomo e la sua arte.

I documenti, i cimeli, i ricordi, le storie nella mostra sulla Grande Emigrazione

Ha riscosso un grande successo di pubblico la mostra “Amara terra mia”, promossa dalla Fondazione MuseAte con il patrocinio del Comune di Atesa, ed esposta nello splendido scenario del Museo Sassu dal 14 dicembre 2019 a marzo di quest'anno: in vari pannelli, è stata ricostruita la Grande Emigrazione italiana tra Ottocento e Novecento grazie alla passione e alla dedizione di Nicola Celiberti e Mario Fornarola, che insieme a Adele Cicchitti, Anna D'Intino e Anna Pia Apilongo hanno scavato tra documenti, fotografie, archivi, libri, ricordi, cimeli, titoli di viaggio e suggestioni di un periodo difficile e intenso, che ha segnato la storia di un'intera nazione. Una nazione come l'Italia, ma anche e soprattutto l'Abruzzo, visto che nel solo periodo dal 1901 al 1910 abbandonarono questa terra, un tempo unita al Molise, ben 417.775 persone. Numeri significativi, tra cui si celano dolori, amori, speranze, delusioni.

E tante storie: come quella, curiosa, di Luigi Finoli, emigrato atessano, che si imbarcò sul Titanic nella popolare ed economica terza classe del transatlantico per rientrare in America, e riuscì a salvarsi dal traumatico naufragio del 14 aprile 1912 aggrappandosi ad una scialuppa. Era partito da Atesa nel 1899, Finoli, e dopo una vita trascorsa da commerciante dapprima a New York e poi a Philadelphia, dove c'era una nutrita comunità abruzzese, fece rientro nella sua città natale per morirvi nel 1938.

A proposito di quest'ultima città, di sicuro interesse è la rievocazione della “Società di Mutuo Soccorso degli Ateessani di Philadelphia” fondata nel 1906: una storia di solidarietà e coesione in un ambiente, quello americano di inizio secolo, dove forti erano le pulsioni razziali, le incomprensioni e finanche le violenze. La Società aveva proprio il compito di mitigare queste difficoltà, contribuendo al tempo

stesso a mantenere il legame con la terra natia, se è vero che si occupava anche di raccogliere fondi per lo svolgimento delle festività patronali ad Atesa o in occasioni particolari, come il terremoto di Messina del 1908 e quello della Marsica nel 1915. Negli anni Trenta, come dimostrano i registri, facevano parte della Società oltre trecento famiglie, tra cui quella di Roberto Carlo Venturi, padre di Bob Venturi, uno dei più prestigiosi architetti americani del Novecento, scomparso nel 2018 e pure legato alla terra di origine del padre.

In un'ottica di documentazione del fenomeno, la mostra approfondisce il tema prettamente economico delle rimesse degli emigranti. E lo fa mostrando documenti di origine bancaria relativi a spostamenti di denaro dagli Stati Uniti e altri paesi come l'Argentina: si tratta di documenti d'epoca molto significativi, che fanno il paio con la mole non secondaria proveniente dall'archivio di Duilio e Mario Fornarola, che comprende anche circolari ministeriali, ricerche di personale, istruzioni limitative dei visti per gli Stati Uniti, giornali e riviste d'epoca, foto di famiglia e cartoline spedite ai familiari rimasti in Italia. Particolare curioso, la ricostruzione delle richieste di lavoro provenienti dall'altra parte dell'oceano, con rinvii a rischi di speculazione, contatti con i rappresentanti delle imprese e via dicendo.

Come detto, la mostra ha ottenuto il consenso delle numerose persone che l'hanno visitata, non ultime le scolaresche di Atesa, ma anche delle autorità di altri comuni del territorio, che hanno richiesto alla Fondazione MuseAte la disponibilità per esposizioni nel periodo estivo e autunnale. Se le condizioni lo permetteranno, sarà un piacere contribuire a far conoscere a quante più persone possibile questo imprescindibile pezzo di storia abruzzese.



Il dinamismo delle persone, la fede del popolo

LANCIANO-ORTONA

CON MONSIGNOR EMIDIO CIPOLLONE ALLA SCOPERTA DI UNA DIOCESI CON OLTRE 500 ANNI DI VITA, TRA SANTI E SANTUARI, TRADIZIONI, OPERE SOCIALI E AZIONI PASTORALI VOLTE A RIDARE SPERANZA AD UN TERRITORIO NEL PRODUTTIVO DELL'ABRUZZO

CHIESA E SOCIETÀ

Eccellenza, ci presenti la diocesi di Lanciano-Ortona.

L'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona è non troppo estesa e priva di qualunque tipo di barriere naturali: in circa quaranta minuti riesco ad arrivare in ogni comunità parrocchiale e, questa, è una vera grazia di Dio perché mi permette di poter sentire davvero l'odore delle pecore, per dirla con Papa Francesco. Essa è composta da circa 90 mila abitanti, divisi in quarantatré parrocchie e in tredici comuni, tutti nella provincia di Chieti. Di questi, i due terzi vivono nelle due città principali: circa 40 mila a Lanciano e un po' più di 20 mila ad Ortona. Nasce, per distacco dalla diocesi di Chieti il 27 giugno 1515 sotto il pontificato di Leone X e, qualche anno dopo, nel 1563, diventa Arcidiocesi. Per questo, nel 2015, abbiamo celebrato e festeggiato il 500esimo anniversario della fondazione. Una curiosità: il primo vescovo della diocesi è stato un marsicano, monsignor Angelo Maccafani, ed il vescovo del 500esimo anniversario sono stato io, ancora un marsicano! I patroni dell'arcidiocesi sono la Madonna del Ponte, titolare della basilica cattedrale di Lanciano, e San Tommaso Apostolo, di cui custodiamo, gelosamente, le reliquie nella basilica concattedrale di Ortona. Il culto e la devozione verso di essi sono veramente notevoli. Le feste più importanti sono proprio le celebrazioni in onore della Madonna del Ponte e Regina del Popolo Frentano, a Lanciano, e di San Tommaso ad Ortona, anche se, ovviamente, ogni paese ha i suoi patroni e le sue devozioni fra cui non si possono dimenticare la festa della Madonna del Rosario, con la rievocazione della battaglia fra Turchi e Cristiani, a Tollo, la celebrazione della Madonna Assunta a Castel Frentano, quella della Madonna del Popolo a Frisa, quella di Maria Santissima Madre di Dio a Santa Maria Imbaro e quella della Madonna delle Grazie ad Ari. Solo un accenno, infine, alla presenza a Lanciano del primo Miracolo Eucaristico di cui si abbia



S. E. Mons. Emidio Cipollone

notizia nella storia della Chiesa, e l'unico con la presenza significativa di entrambe le specie: quella del pane diventato carne e quella del vino diventato sangue. Non aggiungo altro perché penso che tutti ma proprio tutti lo conoscano!

Quali le attività pastorali più rilevanti nella sua diocesi?

Da quando, circa dieci anni fa, sono stato mandato in questa Chiesa locale da Papa Benedetto XVI ho cercato in vari modi di favorire prima la presa di coscienza e poi la realizzazione di una Chiesa sempre più comunionale e ministeriale. Stiamo cercando di concretizzare le linee indicate in vari documenti ecclesiali e abbiamo cercato di fare nostri i verbi che ci hanno suggerito Papa Francesco (prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare) ed il Convegno di Firenze (uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare). Stiamo cercando di realizzare una "Chiesa in uscita", che valorizza le potenzialità e i carismi di tutti cercando

di farli diventare ministeri, cioè servizio rivolto a tutti, partendo dai più fragili e dai più lontani. Per questo, stiamo dando grande importanza al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiterale. Stiamo, inoltre, cercando di favorire la costituzione e la valorizzazione dei Consigli pastorali e dei Consigli per gli affari economici parrocchiali e, anche, la costituzione di Consigli pastorali zionali per le cinque zone pastorali della diocesi. Accanto a queste, stiamo cercando di proporre l'esperienza delle unità pastorali. Stiamo cercando di formare, con corsi dal vivo e online, i laici a prendersi le proprie responsabilità e ad esercitarle. Ai laici abbiamo affidato l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio Scuola e l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali, un laico è vicecancelliere della Curia e, come previsto dalla Cei, una coppia collabora nell'Ufficio Famiglia della Diocesi. Proprio la Pastorale Familiare, inoltre, è quella che stiamo cercando di valorizzare quanto più è possibile perché siamo convinti, con San

Giovanni Paolo II ed i suoi successori, che il futuro della Chiesa e della società passa attraverso la famiglia. Accanto ad iniziative come un campo famiglie, la partecipazione al convegno regionale, un fine settimana di spiritualità e di formazione, stiamo cercando pian piano di rinnovare anche i percorsi di preparazione al sacramento delle nozze, togliendo ad essi quella caratteristica di scuola così fastidiosa e così poco fruttuosa per i giovani di oggi, e facendoli diventare, sempre più, un'occasione per riscoprire il proprio cammino di fede, personale e comunitario. Al riguardo, organizziamo ogni 25 aprile un Pellegrinaggio Diocesano per i fidanzati a Loreto e, per loro, da un paio di anni, organizziamo, anche, una cena romantico-spirituale molto apprezzata ed efficace. Stiamo cercando di rilanciare la Pastorale Giovanile e facciamo qualcosa (troppo poco!), anche, per la Pastorale Vocazionale. Infine, stiamo cercando, infine, di valorizzare al massimo la Parola di Dio, favorendo la diffusione della *lectio divina*, nella quale mi impegno moltissimo anch'io personalmente.

Quali le iniziative di tipo sociale?

Non posso tacere quanto di bello e di buona stiamo facendo, per la testimonianza della carità, attraverso la Caritas Diocesana e l'Associazione Joseph. Stiamo costruendo "Il chiostro della Divina Provvidenza", con spazi dedicati all'incontro e alla formazione, alla mensa e al recupero scolastico, a servizi per la salute e all'alloggio. Siamo, invece, operativi attraverso i centri di ascolto e gli osservatori di Lanciano e di Ortona, l'Emporio solidale a Lanciano e ad Ortona, la Mensa della solidarietà ad Ortona, il Laboratorio solidale e la Bottega della solidarietà a Lanciano (alla quale avete dedicato un articolo anche voi!) e, ovviamente, le parrocchie. La Caritas cura continuamente la formazione, anche spirituale, dei vari operatori e propone anche iniziative culturali – *i giorni dell'otium* – a tutta la cittadinanza. Un'ultimissima cosa: nella nostra Diocesi – con la collaborazione della Pastorale sociale, della Pastorale giovanile e della Caritas – è attivo anche il Progetto Policoro che cerca di tenere insieme i giovani, il Vangelo e il lavoro.

Da un punto di vista prettamente religioso, la gente della sua diocesi è gente di fede?

Sicuramente sì! Spesso, però, questa fede si appoggia più sulla pietà popolare e sulle tradizioni che non sulla Parola di Dio e l'incontro personale e comunitario con il Signore nei Sacramenti e nella vita ecclesiale e sociale. Ovviamente, non discuto il valore della pietà popolare e delle tradizioni, ma cerco, proprio dando grande importanza e spazio alla *lectio divina*, di favorire l'evangelizzazione e non la semplice sacramentalizzazione dei fedeli,

di evitare che, oltre ad esserci dei credenti non praticanti, ci siano dei praticanti non credenti!

Dal suo punto di vista, che territorio è quello di Lanciano-Ortona per quanto riguarda l'economia, la società e la politica?

Al mio insediamento, la prima cosa che mi ha colpito è stato il continuo rimpianto da parte praticamente di ogni categoria dei tempi passati: sembrava che la crisi del 2008 fosse stata, davvero, uno spartiacque fra un prima di vacche grasse e un dopo di vacche magre, in cui si fa fatica quasi ad andare avanti. Un segno evidente di questa crisi, poi, è anche il numero rilevante di persone che si rivolgono al nostro Centro antiusura Jubileum e il continuo via vai di persone (più di ottocento in nove anni e qualche mese che sono qui!) che vengono a chiedere un aiuto per trovare o ritrovare il lavoro. Questa cosa, lo confesso, mi crea molto disagio e sofferenza perché mi riconosco nell'impossibilità pratica di aiutare queste persone e queste famiglie. In Val di Sangro, nel nostro territorio frentano, anche se non nei confini della Diocesi, c'è l'attività più importante – la Sevel – che dà lavoro, con l'indotto, ad oltre 15 mila persone. Sempre in Val di Sangro ci sono altri insediamenti industriali e artigianali che, ugualmente, offrono lavoro a molti. Molto importante è, poi, tutto il mondo legato alla vite e all'ulivo. Durante la Visita Pastorale ho avuto l'opportunità di scoprire una serie infinita di realtà, sparse su tutto il territorio, che producono cose di ogni genere, e che, anche e soprattutto in settori di nicchia, sono un'eccellenza a livello mondiale! Ci sono, inoltre, molte attività commerciali che, in questi ultimi anni, però, vivono momenti non semplici e temono, anche, la chiusura... Non possiamo dimenticare, ancora, tutto ciò che gira intorno al turismo, anche religioso, e al mare. Infine, mi sembra che non si possa trascurare il mondo della musica, del teatro e della cultura in genere. In generale, c'è un bel serbatoio di energia e di voglia di fare, espresse anche dalle innumerevoli associazioni culturali e da un volontariato quanto mai attivo. Spero che, nel futuro, anche attraverso gli stimoli che, come Chiesa, abbiamo offerto e vogliamo continuare ad offrire, ci possa essere una conversione sociale, verso un'economia di comunione, che favorisca il lavoro e la dignità delle persone e non solo le speculazioni finanziarie. Per questo, sarebbe importante anche una conversione della politica che, invece, spesso, mi sembra troppo legata a logiche di retroguardia e clientelari e troppo poco legata a prospettive di ampio respiro, al bene comune e alla visione altissima che, di essa, aveva San Paolo VI, quando la definiva "una forma eminente di carità".

Quali le emergenze più importanti?

Possiamo contare sulla forza d'animo, sul coraggio, sull'originalità e sulla capacità creativa, su una trama di piccole e grandi industrie, sulla filiera agro-alimentare, sulle risorse del mare e sul turismo, sulla capacità di dare il meglio nelle difficoltà, sulla famiglia e su un tessuto di valori che la famiglia e le generazioni precedenti ci hanno lasciato, sulla fede e sulla cultura. Le emergenze più evidenti sono la mancanza (o la perdita) di lavoro e le difficoltà che vivono le imprese, l'impoverimento di intere classi di cittadini (a volte anche di tanti uomini dopo il divorzio!), l'abbandono dei nostri territori da parte dei giovani, le problematiche legate alla fragilità delle nuove generazioni e alle difficoltà, per loro, di pensare a mettere famiglia, la maggiore fragilità delle famiglie stesse e l'inverno demografico.

Che messaggio vorrebbe mandare ad amministratori e responsabili delle istituzioni?

Ho un ottimo rapporto con tutti i sindaci e con tutti i responsabili delle varie istituzioni. A loro dico: facciamo squadra, progettiamo e realizziamo insieme, volate alto, senza perdervi in piccole beghe da cortile, riscoprite la centralità della persona e il bene comune, la salvaguardia del creato e l'ecologia integrale, cercate di sostenere, ancora di più, il lavoro e i lavoratori, le imprese più che la finanza, spazzate via la corruzione ed ogni tipo di scorciatoie, camminate – come diceva don Tonino Bello, vescovo in odore di santità – tenendo conto del passo degli ultimi...

Cosa può e deve fare una banca che, tra l'altro, ha come fondatore un sacerdote come don Epimenio Giannico e, pertanto, si ispira proprio ai principi della dottrina sociale cristiana?

Con una battuta della pubblicità: "La mia banca è differente!". Penso che ciò che San Giovanni Paolo II disse nella *Centesimus annus* a proposito delle imprese valga anche per le banche e, soprattutto, per la vostra: "L'integrale sviluppo della persona umana nel lavoro non contraddice, ma piuttosto favorisce la maggiore produttività". Il Pontefice enumera addirittura i valori che dovrebbero ispirare imprese e banche: "La diligenza, la laboriosità, la prudenza nell'assumere i ragionevoli rischi, l'affidabilità e la fedeltà nei rapporti interpersonali, la fermezza nell'esecuzione di decisioni difficili e dolorose, ma necessarie per il lavoro comune nell'azienda e per far fronte agli eventuali rovesci di fortuna". Penso, perciò, che la vostra banca dovrebbe coniugare insieme e non in contrasto efficienza economica e solidarietà. Ecco, questo è il mio augurio per la vostra banca – coniugare insieme efficienza, sussidiarietà e solidarietà – e così, nel rispetto delle persone e del territorio, rispetterete, anche il testamento del Fondatore, don Epimenio Giannico.

I colori coinvolgenti della perla dell'Adriatico

TERMOLI

IL CASTELLO SVEVO, L'INCANTO DEL CENTRO STORICO, LA CATTEDRALE, LE SPIAGGE DORATE: UN BORGO MARINARO CHE CONQUISTA, TRA PROFUMI E BELLEZZE CHE ATTIRANO DA SEMPRE TURISTI DA OGNI DOVE. E UNA CUCINA CHE HA NEL BRODETTO IL SUO TRIONFO

TRA MARE E CIELO

È un mondo di colori, Termoli. La capitale della costa molisana sa sorprendere e conquistare con il blu, l'ocra, il rosso, il giallo: sono colori vivi nel suo dna, ammalianti e coinvolgenti, che la rendono una perla tutta da scoprire, tutta da gustare. Sono i colori della sua anima più profonda. Il blu è quello del mare. Termoli bacia l'Adriatico e lo addomestica con le sue spiagge dorate, che d'estate vedono un alternarsi senza soluzione di continuità di stabilimenti che attraggono turisti da ogni dove, ristoranti, lounge bar e tutto ciò che contribuisce a rendere una vacanza bella, piacevole e memorabile. Sempre blu è la bandiera che da anni sventola sulle sue coste: i servizi che Termoli sa offrire da sempre ottengono il consenso non solo degli amanti del mare e della bella stagione ma anche di esperti e commissioni capaci di riconoscere il valore di un'offerta turistica ampia e di livello. E blu, ovviamente, è il colore che rimanda all'anima marinara della città, che nei maestosi trabocchi parla ancora oggi di una passione per il mare e il pesce identitaria per tutta la comunità. Non a caso, qui ci sono esperienze legate al mondo della pesca capaci di raccontare di un'imprenditorialità diffusa interessante. L'ocra è il colore caldo della pietra. Di pietra è il Castello Svevo: di straordinaria bellezza, è uno scenografico maniero a pianta quadrata costruito da Federico II di Svevia nel XIII secolo, al centro di un sistema difensivo fatto di torri e mura di cinta, più volte rimaneggiato e ristrutturato per difendere la cittadina dagli attacchi provenienti dal mare. A ridosso sul mare, oggi ospita eventi culturali e mostre, e rappresenta di fatto il simbolo di Termoli. Il maniero funge quasi da porta di ingresso al centro storico: un dedalo di stradine, case, balconi fioriti, monumenti che rapiscono, slarghi, piazze e fontane. Un vero e proprio incanto, che vede affacciarsi sul mare la storia e la bellezza di Termoli. Nel cuore del centro storico, l'ocra si infiamma nella facciata



La spiaggia di Termoli e, in basso, il castello svevo

della cattedrale dedicata a Santa Maria della Purificazione, edificata tra il XII e il XIII secolo su un edificio preesistente. Lo stile è romanico, e rimanda alle cattedrali e abbazie pugliesi, a testimonianza di una vicinanza geografica che non cela le influenze storiche e culturali tra le due regioni. All'interno, tra capitelli, sculture e giochi di luce, sono conservate le spoglie di San Basso e San Timoteo, i santi patroni della città. Accanto alla cattedrale, c'è il palazzo della curia. Di fronte, piazza Duomo, salotto cittadino, con i suoi bar e il ritrovo del passeggio. Se il centro storico è il "pezzo forte" di Termoli, insieme alle spiagge e al lungomare, non va dimenticato che la città



si è molto ampliata nel corso degli ultimi anni, diventando insieme a Campobasso e Isernia il terzo centro della regione e punto di riferimento del cosiddetto Basso Molise. Cuore di numerose attività commerciali e imprenditoriali, da sempre Termoli è anche una capitale del gusto. È il pesce a farla da padrone: il brodetto, facile da trovare nei numerosi ristoranti del centro storico ma anche sul lungomare e nel centro commerciale cittadino, è una vera e propria istituzione. E il rosso del pomodoro che benedice i vari tipi di pesce protagonisti, ci riporta al trionfo di colori della perla dell'Adriatico molisano. Il giallo, infine. È un colore facile da incontrare a Termoli: basta una passeggiata nel centro storico, ed ecco fiori di campo ad ornare un balcone, un davanzale, un portone. Un giallo che ammicca al sole, e che si mischia agli altri mille colori di questo viaggio che sembrano riassunti nello spettacolare "Incendio del castello", un gioco di fuochi pirotecnici che si svolge come da tradizione il 15 agosto, nel cuore dell'estate, insieme ad altri eventi come la Festa Patronale San Basso, il Festival Internazionale del Folklore e Termoli Jazz Festival, quando migliaia di turisti assistono ad un'esplosione di bellezza nel cielo che sovrasta il centro storico e il mare di questa indimenticabile bellezza molisana.



Processione a mare di San Basso



Il rientro della processione



Il suggestivo incendio del castello

MACTE Museo Arte Contemporanea Termoli

Dal 2019, il museo rappresenta il punto di attrazione per l'arte contemporanea locale e nazionale e come polo culturale funzionale e propulsivo per della città e del Molise. A disposizione del pubblico, mostre temporanee e la mostra permanente con le opere del Premio Termoli. Organizzato secondo un criterio cronologico e tematico, il percorso vuole mettere in mostra i maestri e i principali movimenti artistici dal 1950 ad oggi. L'aula didattica è il luogo per lo svolgimento delle attività creative e di approfondimento dell'arte contemporanea per bambini e adulti.

info: www.fondazionemacte.com



E all'orizzonte, l'incanto delle Tremiti

Le Isole Tremiti sono l'unico arcipelago italiano nel basso Adriatico. Fanno parte della Regione Puglia, provincia di Foggia, ma sono collegate alla terraferma da traghetti e aliscafi che partono da Termoli. Le isole costituiscono una riserva naturale marina a sua volta parte del Parco nazionale del Gargano. Offrono una ricca vegetazione e soprattutto un mare spettacolare, meta degli appassionati di snorkeling. Compongono l'arcipelago San Nicola e San Domino, le uniche abitate, e Capraia, il Cretaccio e la lontana Pianosa.

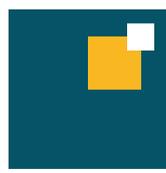
Info: www.isoletremiti.it



**DA SEMPRE VICINI
ALLE PERSONE, AI TERRITORI,
ALLE COMUNITÀ**



**OGGI
ANCORA DI PIÙ.**

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

bccsangro.it